

26.05.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

**Covid, le Regioni individuano una strategia per scongiurare retrocessioni nel caso in cui l'incidenza dei contagi dovesse risalire**

# Zone bianche rafforzate per non arretrare

Possibile spostamento del coprifuoco alle 24. Seconda dose in vacanza: si va in ordine sparso

**ROMA**

Una "zona bianca rafforzata" per evitare il rischio di una repentina retrocessione nel caso in cui l'incidenza settimanale dei contagi dovesse risalire, anche se di poco, oltre i 50 casi ogni 100mila abitanti. In vista della possibile promozione di tre regioni nella fascia di rischio più bassa (Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna) gli stessi governatori corrono ai ripari per non rischiare di tornare indietro. L'idea è quella di introdurre nuovi meccanismi condivisi a livello nazionale affinché sia tutelata la continuità delle aperture nei territori che hanno la più bassa diffusione del virus. L'ipotesi è quella del coprifuoco alle 24 (attualmente in zona bianca non c'è coprifuoco) e di altre misure anti-assembramento sulla movida, come l'obbligo di consumare solo seduti ai tavolini di bar e ristoranti all'aperto senza sostare in piedi davanti ai locali. L'obiettivo è scongiurare un "effetto Sardegna", la regione che dopo essere finita in zona bianca a marzo, registrò poi un notevole aumento dei contagi che ne determinò il conseguente passaggio in zona arancione e rossa.

Se queste sono ipotesi, sembra invece certa l'intenzione - nel caso si finisca nuovamente in zona gialla - di rientrare in area bianca senza dover aspettare necessariamente tre settimane consecutive, qualora i dati lo consentano. Alcuni dei nodi si scioglieranno in queste ore in occasione del vertice tra i governatori a cui seguirà un incontro con l'esecutivo, anche se al momento non c'è un ordine del giorno ufficiale.



**Vietato "chiudere"** Con la stagione estiva alle porte i presidenti di Regione non vogliono correre rischi

Un'altra questione ancora aperta è quella sulle vaccinazioni in vacanza. Nonostante il commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, abbia invitato i cittadini ad una programmazione in funzione delle velleggiate escludendo altre ipotesi, il governatore del Veneto, Luca Zaia, punta a superare le difficoltà tecniche legate a questo tipo di somministrazioni. «Siamo intenzionati ad utilizzare le settimane centrali di agosto per vaccinare chi fa vacanza e in generale gli operatori turistici nella regione - annuncia Zaia -. E a Ferragosto «pochi richiami, se non per chi se li fissa». Anche Giovanni Toti, presidente della Liguria - che registra 20mila pre-

notazioni di over 18 per AstraZeneca e Johnson & Johnson - insiste: «Sarebbe opportuno portare in Conferenza delle Regioni la bozza di accordo Liguria-Piemonte per vaccinare i turisti, in modo che possa diventare una traccia per tutti coloro che lo vogliono fare». Per il marchigiano, Francesco Acquaroli, occorre però «una grande organizzazione che sia una filiera verticale e orizzontale tra il ministero e tutte le Regioni».

Resta da capire intanto se saranno rispettate le previsioni sull'approvvigionamento di dosi: secondo quanto previsto del Piano, entro fine maggio dovrebbero ancora arrivare altri quattro milioni e mezzo di dosi. Ma in

provincia di Cosenza i vaccini mancano.

Intanto in queste ore si svolgerà al Tribunale civile di Bruxelles la prima udienza nella controversia tra Ue e AstraZeneca, quest'ultima citata in giudizio per inadempimento del contratto sulle forniture dei vaccini.

Si lavora anche alla stagione autunnale, in all'inizio del prossimo anno scolastico. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha sottolineato - dopo un incontro con Regioni, Anci e Upi organizzato dal ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini - che la data da considerare per il rafforzamento del trasporto pubblico locale è il primo settembre.

**Disorientamento sui richiami**

## Draghi chiede all'Emmali sul mix di sieri

Moderna agli adolescenti: emerge piena efficacia secondo i primi dati

**ROMA**

Un'indicazione chiara da parte dell'Emmali sulla possibilità di mescolare due tipi diversi di vaccini tra la prima e la seconda dose. Ad appellarsi all'Agenzia europea dei medicinali, affinché dia delle indicazioni certe, è il presidente del Consiglio Mario Draghi, che sul fronte vaccini continua a premere sull'acceleratore. Intanto, mentre arrivano nuovi dati che dimostrano l'efficacia di Moderna anche sugli adolescenti, aumenta la confusione tra i 4,2 milioni di italiani che hanno già avuto un'infezione da Sars-Cov-2 poiché spesso non c'è chiarezza sul protocollo da seguire.

«C'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni un po' dappertutto - ha sottolineato Draghi in conferenza stampa dopo il Consiglio Ue - e la campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente». Certamente una svolta in positivo potrebbe arrivare proprio dalla possibilità di intercambiabilità tra vaccini. È necessaria un'indicazione da parte

dell'Emmali sulla possibilità di mescolare i vaccini tra prima e seconda dose - ha sottolineato il premier, secondo fonti europee, nel corso della sessione del Consiglio Ue dedicata al Covid - anche perché, secondo alcuni studi, è più efficace fare il richiamo con un vaccino diverso piuttosto che con lo stesso della prima dose. In merito a questo, Draghi avrebbe proposto anche di chiedere all'Emmali di pronunciarsi il più presto possibile, perché questo aumenterebbe la flessibilità per gli Stati membri nell'approvvigionamento. Anche per la presidenza della Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco, Patrizia Popoli, «l'utilizzo di vaccini diversi tra prima e seconda dose potrebbe essere un'opzione interessante, qualora i primi dati positivi fossero confermati». «Ci sono alcune evidenze, anche se su un numero limitato di soggetti - ha spiegato nel corso di un webinar - che mostrerebbero come somministrare una seconda dose di un vaccino a mRNA dopo una prima dose di vaccino AstraZeneca conferirebbe un livello di protezione importante». Su questo, ha sottolineato, «Emmali non si è pronunciata, ma avere un pronunciamento su questo aspetto sarebbe utile per i singoli paesi e per le decisioni relative alla campagna vaccinale».

**Il 46% della popolazione ha ricevuto la prima somministrazione, i 27 dell'Ue guardano con ottimismo all'estate**

# Viaggi: l'Europa riapre, il «green pass» pronto a metà giugno

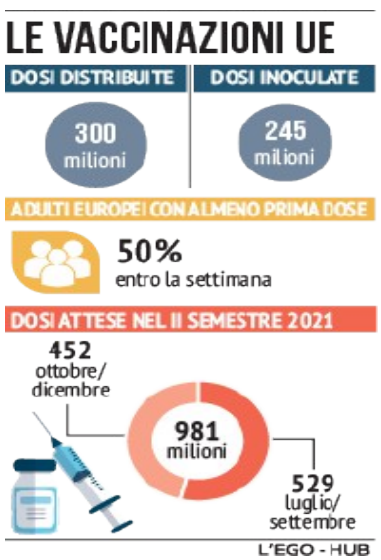
Cambiamenti climatici e contromisure: permangono le divisioni

**BRUXELLES**

Con la metà della popolazione adulta vaccinata entro questa settimana, l'Unione europea guarda per la prima volta all'estate con ottimismo. Le varianti restano un rischio ma finora non hanno dirottato gli sforzi per mettere in sicurezza i cittadini europei e far ripartire le attività economiche e sociali. E il "green pass", assicura il premier Mario Draghi, arriverà a metà giugno, in tempo per favorire il ritorno dei turisti proprio in avvio di stagione.

Il vertice europeo straordinario quindi vede un «miglioramento della situazione epidemiologica generale», e comincia ad organizzare la «graduale riapertura delle nostre società».

Draghi ha spiegato che tra i leader Ue «c'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni un po' dappertutto». La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha fornito il quadro aggiornato, e rassicurante: «Questa settimana metà degli adulti dell'Ue avrà ricevuto la prima dose», ha detto, ricordando i «progressi costanti» fatti finora grazie a trecento milioni di dosi inoculate, 245 milioni di vaccinazioni, che hanno immunizzato il 46% della popolazione adulta dell'Ue. Ma



non basta, perché bisogna andare avanti senza rallentamenti. «La campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente», ha assicurato Draghi. Von der Leyen ha parlato di quasi un miliardo di dosi in arrivo nel secondo semestre, «molto più di quello che serve» per immunizzare tutti gli europei.

Dopo gli adulti, toccherà ai ragazzi. A fine mese l'Emmali si pronuncerà sulla somministrazione di Pfizer alla fascia di età 12-15 anni, e allora si comincerà a pensare ai vaccini nelle scuole. Restano però ancora diversi interrogativi sul futuro dell'immunità. Von der Leyen li ricorda ai leader. Il primo è sulla durata della copertura, e

quindi dopo quanto tempo fare una seconda vaccinazione. A questo è legata anche la durata del "green pass", un aspetto su cui si pronuncerà l'Emmali. Il secondo dubbio è se vaccinare anche i bambini e il terzo è sul come adattare i sieri alle nuove varianti. Finora funzionano contro quelle conosciute, ma bisogna tenersi pronti alla comparsa di ceppi nuovi. Per questo l'Emmali estenderà il monitoraggio delle varianti dall'Europa al resto del mondo.

Se sulla lotta al Covid-19 i leader hanno potuto gioire dei progressi, su quella ai cambiamenti climatici invece non c'è alcun passo in avanti. I 27 hanno solo ribadito gli impegni già presi, cioè la riduzione delle emissio-

ni al 2030 (-55% rispetto al 1990) e la neutralità climatica al 2050. Ma su come raggiungerli, e soprattutto su come dividere lo sforzo, sono ancora in alto mare. Nella riunione di ieri avrebbero dovuto dare qualche orientamento alla Commissione Ue che sta preparando il "pacchetto clima", ovvero dodici proposte legislative che il 14 luglio tradurranno in impegni concreti i nuovi target Ue di riduzione delle emissioni. Invece tutto è rinviato a una nuova riunione, perché i 27 sono ancora divisi tra chi vuole rivedere i criteri di ripartizione degli sforzi per ridurre le emissioni (i Paesi fondatori) e chi invece vuole lasciare quelli attuali (i Paesi dell'Est, che ne traggono maggiori vantaggi).

**Altri 3224 contagi, tasso di positività all'1.2%, 166 decessi e 1329 posti occupati nelle Terapie intensive**

# La curva epidemica scende ancora, ma serve prudenza

Situazione positiva, restano tuttavia alcuni interrogativi

**ROMA**

Scende ancora la curva dell'epidemia, ma sono numerosi gli esperti che invitano a tenere ancora alta la guardia. Vaccini e caldo stanno dando i loro effetti, ma in alcune province la discesa sta frenando: potrebbe essere una primissima conseguenza delle riaperture. Ci sono ancora tanti punti interrogativi, come la durata degli anticorpi indotti dai vaccini anti Covid e la circolazione delle varianti, ma è anche il momento di agire, approfittando dei numeri bassi per cominciare

un programma di tracciamento e cominciando a pianificare una terza somministrazione del vaccino.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 3.224 nelle ultime 24 ore, contro i 2.490 del giorno precedente, che era comunque un lunedì e risentiva quindi del rallentamento tipico del fine settimana. I nuovi casi sono stati rilevati grazie a 252.646 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 107.481 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è sceso all'1,2% dal 2,3% di 24 ore prima. I decessi sono stati 166 in più, contro i 110 registrati lunedì. I pazienti ricoverati nelle unità di Terapia intensiva sono complessivamente

1.323,59 in meno rispetto al giorno prima, nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi in 24 ore sono passati da 48 a 46. I ricoverati nei reparti Covid sono diminuiti di 393 in un giorno, per un totale di 8.557.

Segni di frenata nella discesa dei contagi emergono, a livello di province, nell'analisi dell'incidenza fatta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac). Emerge infatti che nell'ultima settimana l'incidenza è stata superiore a 50 casi per 100.000 abitanti in un 30% di province dove tra la penultima e l'ultima settimana l'inci-



**Vaccinazioni** Due incognite: varianti e durata degli anticorpi

denza di positivi si è ridotta meno che fra la terzultima e la penultima settimana. Per 12 di queste province, l'incidenza nell'ultima settimana è stata superiore a 70 casi per 100.000 abitanti e 2 mostrano un aumento dell'incidenza nell'ultima settimana rispetto alla penultima. «Probabilmente questa è la conseguenza delle riaperture - rileva Sebastiani - e occorre fare molta attenzione. Con i valori attuali dell'incidenza possiamo riprendere il controllo del tracciamento».

È dello stesso avviso il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche" e del network di comunicazione della scienza "giorgiosesti-

li.it", per il quale adesso «è opportuno proseguire la campagna vaccinale e aspettare che l'incidenza scenda sotto la soglia critica per ricominciare a fare contact tracing: sarebbe un delitto - osserva - non attrezzarsi, come purtroppo abbiamo fatto l'anno scorso».

Quanto alla situazione epidemiologica relativa alle regioni, per Sestili «nessun segnale lascia presagire un'inversione di tendenza: vediamo tutte le curve scendere». Se ci fossero stati dei segnali relativi agli effetti delle riaperture, osserva, «avrebbero dovuto essere già arrivati. Ma questo non significa che dobbiamo abbassare la guardia: bisogna fare ancora molta attenzione».

In arrivo le nuove forniture, per le prime somministrazioni si sofferisce con le fiale di Moderna

# Pfizer esaurito, vaccinazioni in stallo

Caos alla Fiera di Palermo dove chi doveva fare la seconda dose è stato rimandato a casa tra le proteste. E rinvii anche a Catania, Trapani e Ragusa. Oggi intanto via libera ai maturandi

Fabio Geraci

PALERMO

Non ci sono più vaccini Pfizer in Sicilia e il grande hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo ieri è andato in tilt rimandando a casa chi doveva fare la seconda dose. A tutti l'appuntamento è stato spostato verbalmente ad oggi pomeriggio: prevedibile una nuova giornata di caos e confusione visto che i primi si metteranno in fila all'alba aspettando l'arrivo della nuova fornitura di Pfizer, prevista appunto per questa mattina. L'allarme era scattato nei giorni scorsi anche se, fino a lunedì scorso, il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, pensava di poter far fronte alla carenza di vaccini. Una speranza che si è rivelata vana e culminata con le lunghe code e le proteste davanti ai cancelli: in tantissimi si sono lamentati per non essere stati avvisati in anticipo. Dalla struttura commissariale del capoluogo assicurano però che sono state inviate mail e sms a chi «doveva fare la seconda dose di Pfizer: chi si è presentato in Fiera non aveva letto i messaggi già spediti». Una circostanza smentita categoricamente da quanti erano in attesa: «Non è vero - è la sintesi di alcune segnalazioni - abbiamo scoperto che non potevamo fare i richiami solo quando ci siamo trovati in coda. La comunicazione è stata pessima e alcuni sono stati trattati male». Il deputato regionale Carmelo Pullara, vicepresidente della Commissione Salute all'Ars, ha denunciato «un problema di dosi che non erano in numero sufficiente per chi aveva sperato di imboccare la strada di una normalità a lungo ricercata. Farò quanto in mio potere per vederci chiaro, al fine di evitare ritardi ed ulteriori disservizi alla popolazione».

Intanto, ieri, sono state consegnate 42.100 dosi, 12.500 di AstraZeneca e 29.600 di Moderna: quest'ultimo vaccino, per il momento, è utilizzato in tutti i centri siciliani per la somministrazione delle prime dosi ai prenotati. Stamattina, invece, la mancanza di Pfizer dovrebbe rientrare con l'arrivo nell'Isola della nuova fornitura di circa 168 mila dosi, di cui 25 mila destinate proprio all'area metropolitana di Palermo.

Gli stessi disagi si sono registrati a Catania: il commissario Covid, Pino Liberti, ha promesso che la situazione di difficoltà rientrerà a partire dal 3 giugno. In provincia di Trapani chi chiama al numero verde si sente rispondere di riprovare la prossima settimana mentre l'Asp di Ragusa ha



Proteste e code a Palermo. Alla Fiera del Mediterraneo chi doveva fare la seconda dose Pfizer è stato rimandato a casa FOTO FUCARINI

comunicato che le prenotazioni per la prima dose di Pfizer e Moderna sono per adesso revocate per l'assenza di vaccini, garantendo soltanto AstraZeneca. Parte oggi la vaccinazione, su base volontaria e senza prenotazione, per gli studenti che saranno impegnati nell'esame di maturità: ai minorenni verrà inoculato Pfizer, AstraZeneca o Johnson&Johnson andrà a chi ha compiuto 18 anni. Secondo il provvedimento dell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, sottoscritto anche dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, i ragazzi dovranno essere muniti dell'attestazione di frequenza dell'ultimo anno scolastico e, se non ancora maggiorenni, dovranno essere accompagnati da un genitore: «La Sicilia sarà la prima regione a procedere con la vaccinazione dei maturandi - spiega Lagalla - a differenza di quanto accaduto nel 2020, abbiamo uno strumento in più per garantire migliori condizioni di sicurezza agli studenti che si apprestano a vivere un momento così importante per il loro percorso formativo». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restrizioni anche a Riesi dopo Maniace e Maletto

## Contagi in calo, tre Comuni in rosso

I nuovi positivi nell'Isola sono 372, con un tasso che è sceso dal 7,5 al 5,4%

PALERMO

Archiviato l'effetto weekend, dopo il consueto calo di tamponi della domenica torna a salire il numero dei test Covid effettuati in Sicilia, ma non il bilancio giornaliero dei contagi, che resta sotto quota 400 casi, con un calo marcato nel Palermitano, mentre nell'Isola spunta una nuova zona rossa, e un'altra decade. Con ordinanza firmata ieri, il governatore Musumeci ha infatti «blindato» Riesi, nel Nisseno, dal 27 maggio al 3 giugno, prorogando, sempre fino al 3 giugno, il semi-lockdown per Maniace, nel Catanese, e revocandolo invece per San Teresa di Riva (Messina). Così, salvo ulteriori provvedimenti, dalla mezzanotte di oggi saranno tre i comuni siciliani off-limits, visto che, insieme a Riesi e Maniace, resterà in rosso Maletto, in area etnea. Intanto, il ministero della Salute

indica in tutto il territorio 372 nuove infezioni, sei in meno rispetto a lunedì scorso, a fronte di 6849 test molecolari (1102 in più) per un tasso di positività in calo dal 7,5 al 5,4% e dal 3,4 all'1,9% se si considerano anche i 12.486 esami molecolari processati nelle 24 ore. Undici i decessi ieri, 773 i guariti e 12.604 i contagi attivi (in calo di 412 unità) mentre nelle strutture sanitarie si contano 31 posti letto occupati in meno: 26 nei reparti ordinari, dove si trovano 575 ricoverati, e cinque nelle terapie intensive, dove risultano 93 persone e tre ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 139 a Catania, 79 ad Agrigento, 35 a Trapani, 31 a Mes-

Ieri undici decessi  
Si allenta la pressione sugli ospedali  
La provincia con più casi resta Catania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sina, 25 a Ragusa, 20 a Palermo (104 in meno rispetto a lunedì) e a Siracusa, 18 a Enna, cinque a Caltanissetta. Tra i contagiati del Trapanese - non ancora registrati perché emersi in serata - ci sono anche alcuni dipendenti dell'azienda Nino Castiglione di Erice, uno dei maggiori opifici di lavorazione e inscatolamento del tonno nella Sicilia occidentale. Si tratta, fanno sapere al nostro giornale dalla ditta, «di meno di dieci casi, emersi attraverso il nostro screening dopo la positività accertata su una lavoratrice. Sono tutti in isolamento domiciliare e asintomatici, tranne una donna che ha un leggero raffreddore e che fortunatamente aveva effettuato il ciclo vaccinale». Dopo il primo caso, l'azienda ha subito fermato le linee produttive, controllando tutto il personale, oltre 250 persone tra operai, amministrativi e maestranze. La ditta riaprirà lunedì prossimo, solo dopo che ciascun lavoratore sarà sottoposto al secondo tampone di controllo. (\*ADO\*)

A.D.O. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dipendenti 118, dopo la protesta arriva il bonus

Arriva il bonus Covid per dipendenti del 118. Ieri, mentre i lavoratori erano in piazza a Palermo per protestare, il dirigente generale dell'assessorato regionale della Salute, Mario La Rocca, ha firmato il decreto con il quale si assegnano alla Seus 118 i fondi per la liquidazione dell'indennità. A dare la notizia è stata l'Ugl Sicilia che non ha partecipato al sit-in davanti alla presidenza della Regione: «Abbiamo ritenuto di non dover fare nessuna azione confidando nel rispetto della parola data da parte degli esponenti dell'amministrazione regionale. Siamo quindi soddisfatti - affermano il segretario regionale di Ugl Sicilia, Giuseppe Messina, ed il segretario regionale Ugl Salute Carmelo Urzi - poiché nei prossimi giorni, dopo un iter non agevole, i dipendenti della Seus 118, che continuano ad essere in prima linea nella lotta contro il Covid-19, potranno avere il ristoro straordinario dovuto». Perplesità è stata espressa dalle altre organizzazioni sindacali dopo che una delegazione è stata ricevuta da Eugenio Ceglie, capo di gabinetto vicario del presidente Nello Musumeci: «Di queste indennità non c'è traccia - sostengono i segretari generali regionali di Fp Cgil e Cisl Fp, Gaetano Agliozzo e Paolo Montera - se non l'annuncio di un decreto con cui sarà possibile pagare una prima tranche. Non basta, anche perché non siamo qui a protestare solo per il bonus Covid, ma anche per ottenere il rispetto del contratto, una migliore organizzazione del lavoro e più tutele e garanzie per i lavoratori di Seus 118, impegnati ogni giorno per garantire un servizio efficiente, anche a rischio della propria incolumità». Anche i Cobas, Fials-Confasal, Fsi-Usae, Confintesa sanità e la Uil Fpl 118, guidata da Enzo Tango, ritengono insoddisfacenti l'esito dell'incontro ed hanno stabilito di «proseguire con le iniziative di mobilitazione», scendendo in piazza il 3 giugno. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'aeroporto di Palermo punto Covid attivo, a Catania sarà ripristinato da lunedì

## Turisti in arrivo, monitoraggi e qualche intoppo

Quarantena per chi arriva da aree extra Schengen, flussi liberi invece in Italia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Una passeggera proveniente da Colonia, atterrata a Palermo senza la documentazione anti-Covid necessaria, fermata dall'Usmaf, l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera, sottoposta a tampone nel presidio Asp dell'aeroporto, negativa al virus e oggi in isolamento domiciliare. La vicenda, risalente a sabato scorso, non è l'unica violazione della normativa sani-

taria emersa in questi giorni grazie ai controlli effettuati nello scalo palermitano, e solleva subito un dubbio: con il flusso turistico già in netto aumento, chi garantirà il monitoraggio dei visitatori in arrivo? La questione riguarda più che altro i passeggeri in partenza dall'estero, visto che, in base alle ultime ordinanze del ministero della Salute e della Regione, nell'Italia in giallo è ormai caduto l'obbligo di registrazione e di tampone per chi entra in Sicilia, e la risposta è contenuta negli stessi provvedimenti ministeriali: devono essere le compagnie aeree a richiedere e controllare la documentazione necessaria all'imbarco, os-

sia, l'esito negativo del test molecolare o antigenico effettuato 48 ore prima del volo e un modulo di localizzazione digitale, fermo restando l'obbligo di quarantena di dieci giorni per chi arriva da nazioni extra Schengen, che decade, invece, per chi parte da Paesi Ue, a meno che il passeggero violi le regole, come accaduto alla turista tedesca sabato scorso.

Il problema, sottolinea Claudio Pulvirenti, direttore Usmaf Sicilia, è che «non tutti i vettori aerei fanno i dovuti controlli, e può capitare che qualcuno arrivi nell'Isola senza tampone. Per questo, abbiamo mantenuto un nostro presidio negli aeroscavi, non solo per la sor-

veglianza extra Schengen, che resta obbligatoria, ma anche per il monitoraggio sui voli Ue». Qui, però, si apre un'altra questione: cosa succede se il passeggero risulta privo della certificazione necessaria? Al Falcone-Borsellino è garantito comunque un test antigenico, perché l'Asp, in sinergia con la Gesap, ha mantenuto l'area Covid allestita durante l'emergenza, effettuando ancora, tra l'altro, tamponi rapidi (a richiesta e gratuiti) a chi parte per l'estero o a chi atterra da altre regioni. All'aeroporto di Catania, invece, dal 23 maggio, dopo che la Regione si è allineata alle ordinanze ministeriali, il punto Covid è stato smantellato, ma il com-

missario all'emergenza, Pino Liberti, e l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, fanno sapere al nostro giornale che da lunedì prossimo sarà operativa un'altra postazione, non più al terminal C ma vicino al Terminal A, con due sanitari Asp in servizio dalla 8 alle 20. «Per fortuna - conclude Pulvirenti - dal 23 maggio a Fontanarossa non ci sono state violazioni, le compagnie aeree hanno fatto il loro dovere. In caso contrario, senza presidio sanitario avremmo dovuto isolare il passeggero inadempiente e trasportarlo in bio-contenimento al drive-in di Catania per l'esame». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANNUNCI

30 Servizi Vari

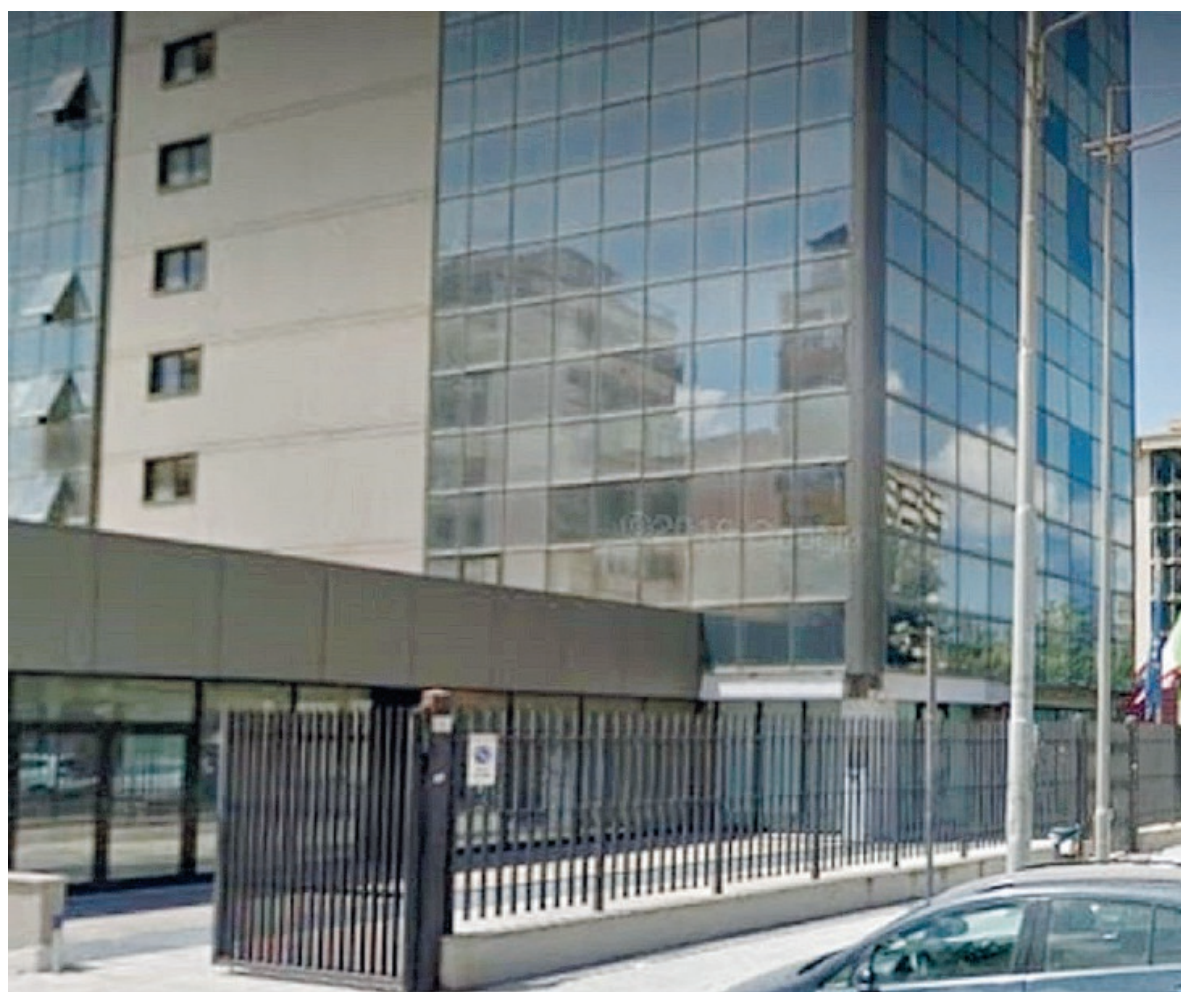
PALERMO

BELLISSIMA DONNA BRASILIANA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI, COMPLETO RELAX 3392782195.

Speed

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO  
091.6230511



**Corruzione in assessorato.**  
Sotto accusa il funzionario Marcello Ascitutto. Nella foto in alto il procuratore aggiunto Paolo Guido che ha coordinato le indagini

Si alla richiesta della Procura contro il funzionario accusato da Nicastrì

## Regione, mazzette all'Energia Giudizio immediato per Ascitutto

Avrebbe accelerato le pratiche per impianti di biometano

Leopoldo Gargano

Per il funzionario regionale le prove della corruzione sono evidenti, così almeno ritiene la procura che ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato per Marcello Ascitutto, 58 anni, in servizio all'assessorato regionale all'Energia. È stato arrestato alla fine dello scorso dicembre (si trova ancora ai domiciliari) e nel giro di sei mesi comparirà davanti ai giudici per essere processato. Il dibattimento inizierà il prossimo 7 giugno davanti ai giudici della terza sezione penale. L'accusa per lui è di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, avrebbe intascato una mazzetta da 30 mila euro per agevolare la realizzazione di alcuni impianti di biometano finanziati dall'imprenditore Vito Nicastrì, il cosiddetto «signore del vento», ex milionario, considerato vicino al superlatitan-

te Matteo Messina Denaro. Nicastrì dopo diverse vicissitudini giudiziarie ha iniziato a collaborare con gli investigatori e tra le tante vicende di cui ha parlato c'è anche quella di Ascitutto. Che però a quanto pare non conosce di persona, caso alquanto singolare di corruttore che non conosce, ma paga, il presunto corrotto. Alle dichiarazioni di Nicastrì si sono poi aggiunte le intercettazioni condotte dalla Dia e una serie di accertamenti bancari e patrimoniali. Al termine delle indagini condotte dal pm Gianluca De Leo e coordinate dal procuratore aggiunto

**«Ho pagato 30 mila euro»  
Il pubblico ufficiale  
ha però sempre smentito  
la ricostruzione  
dell'imprenditore**

Paolo Guido, la procura ha chiesto al giudice di saltare l'udienza preliminare e andare subito a giudizio, dato che gli elementi raccolti secondo l'accusa erano evidenti. Il gip ha accolto questa richiesta e in meno di sei mesi si svolgerà la prima udienza del processo.

Il pubblico ufficiale, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe ricevuto 30 mila euro in cambio di informazioni sullo stato di alcune pratiche amministrative, della predisposizione di provvedimenti autorizzativi e del rilascio di pareri favorevoli illegittimi in particolare per gli impianti di biometano di Francofonte (in provincia di Siracusa) e Calatafimi-Segesta (nel Trapanese). Si tratta di progetti proposti dalla «cordata» guidata da Francesco Paolo Arata, ex deputato di Forza Italia ed esperto di energie vicino alla Lega (sotto processo assieme al figlio in un processo parallelo) e da Nicastrì. Il pas-

saggio di denaro sarebbe avvenuto, affermano gli investigatori, tramite Giacomo Causarano, altro dipendente dell'assessorato regionale dell'Energia, a sua volta già finito al centro di altre indagini sempre per corruzione e condannato in primo grado.

Nel corso di una conversazione intercettata Causarano con tono ironico ed allusivo, per sollecitare Ascitutto a svolgere tempestivamente le attività necessarie per il coinvolgimento degli enti, gli ricordava: «Ma lei non guadagna lo stipendio... mi scusi? Lei guadagna uno stipendio...omissis...A lei la pagano anche per fare questo», e per l'accusa sta chiaramente alludendo ad un secondo stipendio corrispondente all'importo della tangente versata ad Ascitutto. Lui però ha sempre negato tutto e ha detto di non avere mai intascato mazzette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la prima udienza

## Misteri e trame nere Omicidio Agostino, nuovo processo al via

Sul banco degli imputati il boss Gaetano Scotto e un amico dell'agente

L'agente Agostino scortava il «prezide nero» Alberto Volo ogni volta che doveva incontrarsi con il giudice Giovanni Falcone. Il magistrato indagava sulla pista nera dell'omicidio di Piersanti Mattarella ma anche sul centro Gladio a Trapani, sul quale Volo sapeva molte cose. Falcone scriverà nove verbali tra marzo e maggio 1989, pieni di nomi di spie e doppiogiochisti, che ora sono agli atti del processo la cui prima udienza di svolgerà questa mattina. Trentadue anni dopo una corte d'assise (la seconda) si occuperà di uno dei più torbidi misteri palermitani, quello dell'omicidio dell'agente Nino Agostino e della moglie Ida Castelluccio, avvenuto il 5 agosto 1989 a Villagrazia di Carini. Il processo si aprirà nell'aula bunker dell'Ucciardone, alla sbarra ci sono il boss Gaetano Scotto, considerato uno degli esecutori materiali e Francesco Paolo Rizzuto, amico della vittima e all'epoca dei fatti minorenne, accusato di favoreggiamento. In abbreviato è già stato condannato all'ergastolo il boss Nino Madonia.

Tra le questioni che dovrebbero essere affrontate oggi, le liste dei testimoni chiamati da accusa, difesa e parte civile, sulle quali dovrà pronunciarsi oggi la corte. La procura generale, che ha avvocato l'inchiesta, ne ha chiesti 118, 145 sono invece quelli della parte civile rappresentata dagli avvocati Fabio Repici e Calogero Monasta, 23 quelli dell'avvocato Giuseppe Scozzola che difende Gaetano Scotto. Di sicuro saranno sentiti in aula il papà del poliziotto ucciso, Vincenzo Agostino, che dal giorno dell'agguato non si taglia più la barba e la sorella, Annunziata Agostino. Saranno ascoltati per chiarire due vicende in parte in-

dite, come la nota presentata dall'ex avvocato della famiglia Agostino, Carlo Palermo, con la quale si presentava opposizione nel 1993 alla prima richiesta di archiviazione delle indagini. In quel documento, per la prima volta, si faceva esplicito riferimento al coinvolgimento dei servizi segreti devianti nell'omicidio e agli stretti rapporti che alcuni poliziotti e agenti dei servizi intrattenevano con i mafiosi e con il clan Madonia in particolare. La famiglia avrebbe subito pressioni notevoli affinché la nota dell'avvocato Palermo non fosse presentata. In aula dovrebbero saltare fuori i nomi di chi non voleva che si parlasse di servizi in quell'omicidio, ma si conoscerà anche la viva preoccupazione di Agostino prima che venisse ucciso. Ai familiari aveva confidato che si sentiva seguito e avrebbe anche chiesto di essere trasferito dal commissariato San Lorenzo dove lavorava. Dalle indagini dei sostituti procuratori generali Domenico Gozzo e Umberto De Giglio sembra emergere che proprio questo commissariato era al centro di trame oscure tra mafiosi, agenti infedeli e spioni, e di fatto era pesantemente infiltrato dai servizi. Agostino nei primi mesi del 1989 aveva assicurato un servizio di scorta a Volo, estremista di destra, che in quei mesi veniva sentito da Falcone sui contatti tra neofascisti e mafiosi, anche questo un tema che sarà affrontato nel processo.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ucciso 32 anni fa. Nino Agostino

**Le carte di Falcone  
Agli atti i verbali  
del giudice assassinato  
con i racconti di Volo  
su mafia e servizi devianti**

VENDITA PROMOZIONALE

50%

PREMIATO NEGOZIO STORICO DI PALERMO

Raddoppia il tuo stile.

CATALDO UOMO

Via F. P. Di Blasi, 17 (accanto Cinema Lux)

# Stop ai treni regionali bus per Catania e Siracusa È allarme per il turismo

Pendolari sul piede di guerra: "Lavoratori penalizzati, rivedere la programmazione" E con il bando sul trasporto pubblico a rischio anche gli altri collegamenti dell'Isola

di Claudio Reale

Il regalo di bentornato ai turisti è un bus sostitutivo. Perché dal 13 giugno Trenitalia rimpiazza i collegamenti fra Catania e Palermo e fra la città etnea e Siracusa con un pullman, che aumenterà la percorrenza fino a una durata di quattro ore fra le due città principali dell'Isola: così, ieri, a salire sulle barricate è stato il Comitato pendolari Ciufer. «Chiediamo all'assessore regionale ai Trasporti Marco Falcone – si legge in una nota inviata ieri dal presidente Giosuè Malaponti – di voler intercedere affinché venga rivista la programmazione per garantire un servizio efficiente ed efficace non solo ai turisti ma principalmente all'utenza pendolare». E con il nuovo bando sul trasporto pubblico locale per il quale la Regione ha avviato la procedura, secondo l'associazione di categoria Anav, rischiano di ridursi anche i bus che collegano le città dell'Isola.

## I punti Trenitalia e le criticità

**1 Il bus**  
Dal 13 giugno Trenitalia rimpiazza i collegamenti fra Catania e Palermo e fra la città etnea e Siracusa con un pullman: quattro ore di viaggio fra le due città principali dell'Isola

**2 La lettera**  
La lunga lettera del comitato dei pendolari elenca tanti punti critici: dai collegamenti ridotti nei giorni festivi alla lunghezza delle percorrenze fra le principali città, fino ovviamente ai bus sostitutivi

## Meno treni per l'estate

Il "taglio" sui treni – che riguarda anche la linea Catania-Caltagirone – è però legato ai cantieri in programma: la velocizzazione della linea per Siracusa, ma soprattutto l'alta velocità ferroviaria Palermo-Messina-Catania, il più corposo dei progetti inseriti nel Recovery plan in Sicilia. E così il governo vede il bicchiere mezzo pieno: «Si tratta di un intervento che comporterà una riduzione dei tempi di percorrenza di sessanta minuti – annota la ministra del Mezzogiorno Carfagna – Si tratta di progetti già programmati, ma che in passato non sono stati attuati. Il vantaggio risiede nell'obbligo di portarli a compimento entro il 2026. Ho mostrato la disponibilità a reperire altre linee di finanziamento per altre opere».

«I nostri treni – ha rilanciato il presidente della Regione Nello Musumeci dopo aver incontrato la ministra – viaggiano a 85 chilometri orari. Se volessimo portarli a 200 non potremmo».

La foto Un treno regionale fotografato in una tratta ferroviaria siciliana



## Una rete con tanti buchi

In attesa che si migliori la rete, però, i pendolari devono fare i conti con quello che c'è. La lunga lettera di Malaponti elenca tanti punti critici: dai collegamenti ridotti nei giorni festivi alla lunghezza delle percorrenze fra le principali città, fino ovviamente ai bus sostitutivi. Tutte questioni che domani finiranno sul tavolo dell'Osservatorio dei servizi ferroviari, l'incontro fra Falcone e il comitato dei pendolari che si tiene

periodicamente. In quella sede sarà proposta una soluzione per limitare le conseguenze: «Abbiamo chiesto a Trenitalia una deroga – anticipa l'assessore alle Infrastrutture – Il problema è che i bus sostitutivi devono ovviamente fare tutte le fermate, e su strada serve più tempo. Li sdoppieremo per andare più veloci, limitando le fermate su ciascuna tratta». Falcone, durante la riunione dell'osservatorio, illustrerà anche nuovi servizi per l'estate: si trat-

Segui la tua idea di movimento. Con K-LEASE hai Assicurazione RC Auto, Furto & Incendio e manutenzione Kia care per 3 anni su tutti i modelli della gamma elettrificata. Ad esempio a maggio, Kia XCeed è tua con K-LEASE da 179 euro al mese - TAEG 6,91%<sup>1</sup>. E alla fine puoi decidere se sostituirla, restituirla o tenerla<sup>2</sup>.

**Astercar** srl  
Via Giotto 22, Palermo, 90145  
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it  
Via Bevevevento 21, Partinico, 90047  
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

**Limitazioni garanzia\* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.05.2021<sup>1</sup>**

Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, in caso di guasti e per perdite di capacità al di sotto del 70% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità delle batterie sulle vetture HEV, MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su [www.kia.com](http://www.kia.com) e nelle Concessionarie.

<sup>1</sup>Annuncio pubblicitario. Esempio di finanziamento Leasing (Locazione finanziaria) - cliente consumatore (PROV FI). Tutti gli importi sono da considerarsi Iva inclusa. Offerta comprensiva di uno sconto percentuale rispetto al prezzo di listino al pubblico valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Paritità I.V.A.) di finanziamento leasing "K-LEASE" offerto dalle concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio: KIA XCEED 1.0 TGD 120 CV Urban; prezzo promo comprensivo di vernice Cassa White da € 18.652. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada inclusi, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino al pubblico € 23.750, meno sconto percentuale, rispetto al prezzo di listino al pubblico, di € 5.098 valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Paritità I.V.A.) di finanziamento leasing "K-LEASE". Offerta valida esclusivamente su un numero limitato di vetture disponibili in stock nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa fino ad esaurimento scorte per i contratti dal 01.05.2021 al 31.05.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo di primo canone comprensivo di servizi € 5.729,41; importo totale del credito € 12.996,33, da restituire in 35 canoni mensili ognuno di € 179, ed un riscatto di € 10.718,01, importo totale dovuto dal consumatore € 15.065,79. TAN 3,95% (tasso fisso) TAEG 6,91% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.405,40, istruttoria € 427, incasso canoni € 4,88, cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 0; comunicazione periodica annuale € 1,22, cad.; spese annue gestione tassa di proprietà: € 12,20, imposta di bollo: € 16. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso i concessionari e sul sito [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Offerta comprensiva di assicurazione RCA di Verti Assicurazioni per il veicolo concesso in leasing durata 36 mesi; esempio € 1.353,06 su prov. FI comprese imposte. Offerta comprensiva del programma di Manutenzione Kia, 36 mesi/45.000 Km, € 435 (Programma di Manutenzione Ordinaria di Kia Italia Srl). Offerta comprensiva di polizza assicurativa incendio e furto di Europ Assistance Italia S.p.A. (prov FI), durata 36 mesi; ad esempio € 867,32 comprese imposte, con garanzie incendio totale e parziale e Furto totale e parziale, garanzia cristalli, atti vandalici, eventi naturali. Le suddette polizze sono facoltative pertanto non incluse nel TAEG. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative leggere il set informativo consultabile presso filiali Santander Consumer Bank, concessionari e disponibili sul sito [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. <sup>2</sup>Salvo Condizioni e limitazioni previste dal contratto.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): XCeed Plug-in Hybrid da 1,4 a 1,7 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 1,3 a 1,5 - Sorento Plug-in Hybrid 1,6. Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo WLTP (g/km) XCeed Plug-in Hybrid da 31,9 a 38,3 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 28,6 a 33,1 - Sorento Plug-in Hybrid 38,4. Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP: e-Niro da 289 a 455 km, e-Soul da 276 a 452 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP: e-Niro da 153 a 159 Wh/Km, e-Soul da 156 a 157 Wh/Km. Emissioni CO<sub>2</sub> e-Niro/e-Soul: 0 g/km.





# Odissea autostrade i cantieri si moltiplicano La Regione: blocchiamoli

I disagi della viabilità

Ventisette cantieri in 191,6 chilometri, poco più di uno ogni settemila metri. E un ventottesimo che sta per arrivare. Se la ferrovia Palermo-Catania sceglie la stagione estiva per allungare i propri tempi di percorrenza, l'autostrada fra le due principali città dell'Isola è invece permanentemente costellata dalle deviazioni: in questi mesi, infatti, l'Anas sta portando avanti il mega-pacchetto di manutenzioni e investimenti da 850 milioni che nel 2015, all'indomani del cedimento del viadotto Himera, l'allora ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio promise alla Sicilia.



▲ Il cantiere Manutenzione sull'autostrada

Non sono ovviamente gli unici cantieri che riguardano la viabilità su gomma in Sicilia: se ieri la ministra per il Mezzogiorno Mara Carfagna ha infatti promesso lavori per 300 milioni sulla disastrosa viabilità interna, già adesso sono in corso altri 5 cantieri sulla Palermo-Mazara del Vallo, mentre stentano le opere sulla Palermo-Agrigento e sulla Agrigento-Caltanissetta bloccate per anni dalla crisi della cooperativa che le stava realizzando.

L'elenco, però, sarebbe lunghissimo.

Sulla Palermo-Messina, dove già adesso c'è una lunga deviazione fra Sant'Agata Militello e Santo Stefano di Camastra, da oggi si aggiungerà un cantiere fra Milazzo e Barcellona, mentre sull'altra autostrada gestita dal Cas, la Messina-Catania, è sceso in campo il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo per contestare al governo regionale gli ingorghi in un gioiello turistico come Taormina. «Non solo il

governo non ha approntato nessuna misura per rilanciare il settore – accusa Barbagallo – ma per giunta gli operatori turistici sono danneggiati dalle folli scelte del Cas». Perché il nodo è ovviamente il ritorno dei visitatori: «Con tutti questi mesi di chiusura – attacca Anna Ulisse, coordinatrice di Assoviaggi Sicilia e a sua volta tour operator – si sarebbe potuto accelerare. Sarebbe stato meglio interrompere adesso e riprendere a settembre». Sia Anas che Cas, in realtà, faranno l'opposto: nei prossimi giorni, ad esempio, partirà la manutenzione del viadotto Cinque Archi, mentre da stanotte al 18 giugno Anas farà partire una raffica di chiusure notturne fra la Palermo-Catania e la tangenziale della città etnea.

L'obiettivo, almeno per l'estate della ripartenza, è cercare di sospendere i cantieri nelle giornate da bollino rosso. Non sempre, però, sarà possibile: il caso di scuola, per tornare alla Palermo-Catania, è rappresentato dal viadotto Simeto, dove si sta completando un mega-cantiere da 3,8 milioni. Nelle scorse settimane è stata completata la ricostruzione della carreggiata in direzione Palermo, e dunque adesso il cantiere si è spostato sull'altro versante, in direzione Catania: impossibile, però, che questo intervento si fermi, ad esempio, il giorno di Ferragosto, perché al momento il viadotto è senza barriere laterali, dunque sospeso nel vuoto, ma soprattutto è senza giunti, quindi con alcuni salti.

«L'avanzamento degli interventi di manutenzione e riqualificazione – osservano dall'azienda – è condizionato dalla necessità di trovare un compromesso tra l'esigenza di accelerare l'attuazione mediante l'attivazione di più cantieri contemporanei e l'opportunità di attenuare i disagi alla circolazione che gli stessi cantieri inevitabilmente creano, limitandone quindi il numero».

La Regione, però, adesso si prepara a sbattere i pugni sul tavolo: «Ad Anas e Cas – anticipa l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone – ho chiesto di interrompere tutti i cantieri possibili dopo il 30 giugno. Sulla Catania-Messina si fermeranno tutti, sulla Messina-Palermo quasi tutti, sulla Catania-Palermo chiederemo di bloccare il maggior numero possibile di interventi».

Perché l'estate della ripartenza non sia la stagione degli *stop and go*. – **cl.re.**

ta di collegamenti aggiuntivi con Taormina, Cefalù e Siracusa.

## L'allarme sui bus

Intanto, però, il dipartimento Trasporti ha avviato i motori per il bando che dopo decenni prova a ridisegnare la mappa delle concessioni per i trasporti su bus, da sempre in mano a pochissime famiglie in Sicilia: l'"avviso di preinformazione" che prelude al bando da 64 milioni è stato appena pubblicato, ma le as-

sociazioni di categoria sono già sul piede di guerra. «Gli attuali autobus extraurbani – attacca il presidente dell'Anav, Antonio Graffagnini – non potranno più offrire ai siciliani 62 milioni di chilometri l'anno, come avviene oggi, ma soltanto 48 milioni di chilometri, con la cancellazione ogni giorno di 1000 collegamenti extraurbani e la perdita di 300 posti di lavoro. Il bando deve essere assolutamente modificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita a Messina, prima tappa del mini tour della ministra per il Sud

## Carfagna nella baraccopoli "Una vergogna, la cancelleremo"

di Fabrizio Bertè

**MESSINA** - C'era tanta voglia di normalità negli occhi degli abitanti della baraccopoli messinese di Fondo Fucile, per la maggior parte popolata da bambini. Nella tarda mattinata arriva il ministro per il Sud Mara Carfagna tra le case precarie, come le loro vite appese a uno scandalo lungo un secolo. E poi c'è rabbia, bisogno di riscatto, rivendicazione di diritti sacrosanti eppure puntualmente ignorati, stracciati.

È un urlo che parte dal basso e che costringe a occhi bassi un po' tutti. A cominciare da chi accompagna l'esponente forzista del governo Draghi. C'è il sindaco di Messina Cateno De Luca, il prefetto Cosima Di Stani, la deputata Matilde Siracusano e il presidente dell'agenzia per il risanamento Marcello Scurria.

Su tutto e tutti qui sventa l'esigenza vitale di una casa degna di questo nome. La ministra Carfagna entra nell'abitazione di una famiglia assai numerosa: «Qui viviamo in sette – racconta la padrona di casa – a mia sorella è caduto il tetto e l'ho accolta qui con noi. Ho tre figli, ne vorrei anche altri ma non abbiamo posto. Siamo nelle vostre mani, siamo esasperati». L'esponente di Forza Italia tocca con mano l'estremo disagio che fa da sfondo al paesaggio, che è storia comune a Fondo Fucile. «Se mi aspettavo tutto questo?



La foto Mara Carfagna ministro per il Sud e la coesione territoriale nella baraccopoli di Fondo Fucile a Messina

Peggio – spiega – Dobbiamo risolvere al più presto quella che definisco una vergogna nazionale. È arrivato il momento di restituire la dignità a migliaia di messinesi». Il giro è appena iniziato, continua seguendo un copione del dolore, che però non è rassegnazione. È orgoglio, nella povertà.

Voci e volti che formano quasi un coro. In una scena quasi da tragedia greca. Valentina Fenghi, 37 anni, mamma di quattro figli, di cui

tre minorenni, attende con impazienza il ministro e il sindaco. Scooter bianco e occhi luccicanti: «Sono nata qui e vivo da sempre in questa casa. Non siamo stati inclusi nella graduatoria che ci consentirebbe di ottenere un'abitazione. Da quel momento chiedo con insistenza un incontro con il sindaco De Luca e con l'avvocato Scurria. Purtroppo sono sempre stata "rimandata" con la scusa del Covid. E mi è stato detto che non potevo essere ricevuta. Per fortuna mio marito lavora. E con grande fatica proviamo ad andare avanti». Situazione simile quella di Maria Ioffrida, 32 anni. Lei non ha figli, ma con il suo compagno Luca Pafumi attende da anni una casa e soprattutto un incontro con le istituzioni: «Come si chiama la signora che sta venendo qui oggi?» chiede timida. La ministra l'attende davanti all'uscio. «Signora Carfagna, può entrare a casa nostra a vedere come siamo costretti a vivere? Venga anche lei sindaco De Luca. Io voglio parlare con il dottore Scurria». Pochi istanti, la ministra e poi De Luca, Siracusano si fermano, rassicurano la residente, pur non entrando in casa. A loro l'abitazione nuova è stata già concessa: «Dottore Scurria – urla Giuseppe – non si dimentichi di mia sorella». La via crucis nella "vergogna" nazionale prosegue. Fiché la ministra risale sulla sua auto. La scorta l'attende per portarla a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anticipazione del libro "Anima e cacciavite" del segretario del Pd

# La sinistra deve fare autocritica ha dimenticato la giustizia sociale

di Enrico Letta

**N**egli ultimi anni ho pensato, e scritto, che una delle cause più profonde della crisi delle élite in Europa, in particolare dei partiti progressisti, sia stata la tendenza diffusa a disprezzare il disagio, derubricare il conflitto sociale a orpello novecentesco, vivere le disuguaglianze come il prezzo da pagare, apparentemente minimo, di fronte alle opportunità, apparentemente infinite, della globalizzazione e dell'apertura.

È stato il nostro abbaglio storico, su cui tutti dobbiamo fare autocritica. Primo, perché abbiamo permesso che la risposta ai bisogni legittimi di protezione fosse appannaggio esclusivo della destra populista. Secondo, perché, quasi vergognandoci di pronunciare l'espressione «giustizia sociale», abbiamo smarrito l'aspirazione stessa al progresso, non vedendo che intorno a noi si consumava invece un regresso. Meno lavoro, meno opportunità di crescita, meno speranza, meno figli, meno empatia verso le difficoltà, meno solidarietà verso gli ultimi e i disperati.

Proprio oggi che tutto è ancora più accelerato dobbiamo recuperare in fretta il tempo perduto e porre la riduzione delle disuguaglianze e la prossimità verso i bisogni della persona e della comunità al centro della nostra azione politica. Cosa significa essere progressisti, altrimenti? Dov'è l'anima, di cui parlavo prima? In fondo, dice Filippo Andreatta, «rimangono i nemici di sempre da sconfiggere (le 4 P): povertà, privilegi, pregiudizi, paura. Sono ancora gli stessi nemici del Risorgimento, Resistenza e Costituente».

Cambiano le epoche storiche ma la nostra missione, la nostra anima, deve essere la medesima. Se non dimostreremo, a chi fa fatica a vivere e a adeguarsi al cambiamento continuo, che la politica si concentra proprio sul rendere possibile la convivenza non traumatica con questi nemici, il cammino diverrà sempre più impervio. Non è facile trovare gli strumenti, le soluzioni, perfino le parole giuste. Quel che è sicuro è che bisogna cambiare noi stessi, nella testa e forse anche nel cuore.

[...]

Perché, per avere occhi capaci di guardare oltre, bisogna andare al di là delle strade battute, per qualcuno al di là delle convinzioni di una vita, delle correnti di pensiero spazzate via dal vento del cambiamento dell'ultimo decennio, delle appartenenze per filiere politiche superate dalla storia. Ecco perché ho usato Emmanuel Mounier e l'appello [nel volume sulle ansie Novecento, ndr] a non aver paura della macchina. Potremmo aggiornarlo e dirci che la vera sfida è battere «la paura del secolo XXI». E potremmo anche convenire che la sfida non è impossibile, se la affrontiamo, appunto, con occhi che sappiano guardare oltre, con lo spirito di chi sa immerdersi nelle ansie e nelle fragi-



**▲ Segretario**  
Enrico Letta, 54 anni ex premier. Dopo le dimissioni di Nicola Zingaretti ha lasciato la prestigiosa SciencesPo di Parigi per guidare il Pd. "Anima e cacciavite" è il partito che vuole costruire

lità dell'altro, con la creatività e la competenza di chi sa vedere prima e costruire poi soluzioni nuove; con la pazienza necessaria per accompagnarci tutti per mano, senza voltare lo sguardo di fronte allo studente che si è disconnesso o al cinquantenne che ha perso il lavoro.

Per fare questo salto di paradigma, emotivo prima ancora che culturale e politico, dobbiamo però evitare di aggirare un dibattito serio sul fallimento del «modello della locomotiva e dei vagoni». E capire perché quella impostazione, talvolta sostenuta con le migliori intenzioni, abbia alla fine fallito, in particolare in Italia e in Europa, creando storture e distorsioni che

Il libro



**Anima e cacciavite**  
Esce domani in libreria il volume di Enrico Letta "Anima e cacciavite". Per ricostruire l'Italia" edito da Solferino

impiegheremo tempo, forse anni, a correggere radicalmente. La locomotiva, si sa, è la parte più importante del convoglio. Anzi, è la parte su cui lavorare e investire. Se la locomotiva è potente, il più è fatto. Più la locomotiva va forte, più efficacemente trascina dietro di sé il resto del convoglio. Questo paradigma, negli ultimi tre decenni, è stato declinato in modo massivo, perfino fideistico, sia nei modelli di sviluppo economico (soprattutto territoriale), sia nelle relazioni all'interno della società. In Italia forse più che altrove.

[...]

Conosco fin troppo bene l'obiezione. In una comunità complessa - si dice - esistono meccanismi redistributivi interni e reti di protezione che tutelano chi rimane indietro. È stato, sia pure parzialmente, vero a lungo. Oggi non è più così. Oggi in tutto il mondo, se hai soldi, hai più opportunità di prima. Puoi spostare il tuo capitale legalmente fuori dal Paese, puoi agevolmente stabilire la sede fiscale della tua attività all'estero. Puoi scegliere di spostarti, fisicamente o anche solo giuridicamente, in modo semplice. Ci sono addirittura Paesi che mettono all'asta la cittadinanza, che promettono mari e monti se decidi di pagare le tue tasse da loro. In altri termini, chi ha il privilegio economico ha il privilegio di separare il suo destino individuale da quello del proprio Paese. E se il Paese affonda può salvarsi. È un discorso che fin troppo bene si addice all'Italia, ma che vale per molte altre democrazie, non a caso esse stesse in crisi. È la conseguenza più diretta di una globalizzazione che sta creando una nuova élite mondiale che si riconosce vicendevolmente nel cogliere opportunità senza precedenti.

Un'élite globale più larga e composta di quella identificabile col cosmopolitismo di un tempo. Ma pur sempre élite: minoranza nella società, maggioranza nella proprietà e nella disposizione degli asset e dei mezzi finanziari. Il problema è che questa élite globale, cosmopolita e colta, rischia non solo, come dicevo, di staccarsi sempre di più dal proprio Paese, ma anche di difendersi da esso, anziché porsi il problema di come contribuire alla sua salvezza.

Di certo continuare a perpetuare squilibri sottrae linfa e vitalità alle nostre comunità. Ne risentono tutti, non solo gli ultimi, e ciò dovrebbe suggerire alle élite, alla locomotiva, che l'unico vero modo per far procedere a una buona velocità il treno è accettare una volta per tutte che la riduzione delle disuguaglianze - vecchie e nuove, sociali e territoriali, generazionali e di genere - non è più soltanto una sacrosanta questione di giustizia sociale, ma un motivo di convenienza per tutto il Paese, a partire dalle sue classi dirigenti. Perché se il treno deraglia le conseguenze sono gravi per tutti e a rischio ci sono non i privilegi di una parte, ma la sopravvivenza dell'intero sistema della democrazia così come l'abbiamo conosciuta nell'ultimo secolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*I partiti progressisti hanno disprezzato il disagio e vissuto le disuguaglianze come il prezzo da pagare per la globalizzazione*

*Un abbaglio storico. Se non riduci le disparità e non metti i bisogni delle persone e della comunità al centro della politica, dov'è l'anima?*

*Come dice Filippo Andreatta i nemici da sconfiggere fin dal Risorgimento sono le 4 P: povertà, privilegi, pregiudizi e paura*

*Non possiamo investire solo sulla locomotiva. Se il treno deraglia le conseguenze sono gravi per tutti. E rischia anche la democrazia*

*"Sono felice di aver scoperto un fratello nascosto in una cantina".*  
da *Io e te*

**I GRANDI ROMANZI DI NICCOLÒ AMMANITI**

Lorenzo, quattordicenne un po' introverso, decide di trascorrere la sua settimana bianca barricato in cantina. Sarà però Olivia, la sorella un po' problematica che piomba nel bunker, a mettere in crisi tutte certezze del ragazzo e a costringerlo ad affrontare il mondo là fuori.

**IN EDICOLA**  
IL SESTO VOLUME **IO E TE**

**la Repubblica**



# Sport, eventi, grandi opere Raggi a caccia di moderati “Roma serve alle imprese”

Anche sugli appalti la sindaca e Di Maio marcano le distanze con il Pd  
La destra fiuta la vittoria ma sul “civico” Michetti non c’è ancora il via libera



▲ Il disgelo Virginia Raggi con Luigi Di Maio

di **Annalisa Cuzzocrea**

**ROMA** – Non c’è solo Luigi Di Maio, sul palco dell’Auditorium Parco della Musica accanto a Virginia Raggi, a raccontare di una Roma che non c’è. E che è protagonista di un immaginifico e futuristico spot in cui la voce di una ragazza descrive quartieri laboratorio digitali, spazi in condivisione, parchi e piazze in-

telligenti, una città inclusiva, sostenibile, orizzontale, con tram che ti portano ovunque e battelli che attraversano il Tevere. Si alternano, su quel palco, pezzi di potere romano e non solo. E ognuno dice la sua su Roma Smart City 2030. Su occasioni da non perdere come il Recovery Plan, il Giubileo 2025, l’Expo 2030: date e suggestioni che campeggiano sullo sfondo tutto il tempo di un evento accuratamente pia-

nificato dal Campidoglio, certo. Ma anche e soprattutto dalla Farnesina.

Parlano il presidente di Unindustria Angelo Camilli, quello degli Aeroporti di Roma Claudio De Vincenti, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta, l’amministratore delegato di Acea Giuseppe Gola, Carlo Tamburi, direttore Country Italia Enel. E quindi il ministro degli Esteri, che non solo ap-

poggia la candidatura di Roma ad Expo 2030, come dice, parlando per ultimo. Ma appoggia con tutto il peso delle sue relazioni e di quelle della Farnesina la ricandidatura di Virginia Raggi, dopo anni di gelo e distanza. E chiede – ancora – che sulle semplificazioni ci siano «riforme radicali e drastiche».

Se il Partito democratico al governo cerca di creare un asse a sinistra per fermare alcune pericolose dero-

ghe al codice degli appalti, il ministro degli Esteri spinge in senso contrario. Rompendo il fronte giallo-rosso che poteva dare una mano ai dem impegnati sul blocco dei licenziamenti e sul pericolo dei subappalti selvaggi. Su questo, ormai è chiaro per il silenzio di Giuseppe Conte e per le parole di Di Maio, il Movimento 5 Stelle non c’è. Ed è questo che rischia di stritolare il partito di Enrico Letta dentro il governo di Mario Draghi, lasciandolo solo dentro a battaglie identitarie per cui forse pensava di avere i 5 Stelle al suo fianco. Sbagliando.

«Se Virginia vuole sarò in prima linea per lei», dice ormai in ogni dove Alessandro Di Battista presentando il nuovo libro fra giornali e tv. Ma la sindaca di Roma sembra aver preso un’altra strada. Insegue una storia nuova, parla di «imprese che servono a Roma e di Roma che serve alle imprese», della necessità di portare nella capitale i «grandi eventi».

La stessa sindaca del no alle Olimpiadi è quella che qualche giorno fa – non senza suscitare sorpresa e ironie – twittava le sue felicitazioni per la conferma di Giovanni Malagò alla presidenza del Coni. E che la settimana scorsa ha presenziato, chiedendo cambi di agenda e facendo di tutto per esserci, a ben tre eventi sportivi come la finale degli internazionali di tennis, la conferenza stampa per i mondiali di skateboarding, quella per piazza di Siena.

Non è più solo la sindaca delle piccole opere in periferia. Cerca di allargare e lo fa approfittando dell’aiuto dei vertici M5S riconvertiti alla sua causa e del ritardo delle altre candidature. Roberto Guaitieri – a Testaccio, davanti a una platea dem finalmente in presenza – ieri ha avvisato: «Lavoreremo all’insegna del rispetto e dell’ascolto, ma non accetteremo che la sindaca si faccia finanziare la campagna elettorale dal Comune». Dice che l’unico voto utile è quello per lui. Ribatte così, indirettamente, a Carlo Calenda, che in questi giorni fa piccoli incontri in periferia: Ortolino, Bastogi, Montespaccato, Borghesiana, Finocchio. Il centrodestra tira fuori nomi dal cappello senza crederci troppo. Almeno a sentire in queste ore i vertici di Lega, Forza Italia e Fratelli d’Italia, che non confermano ancora la candidatura dell’avvocato Enrico Michetti, noto alle cronache della città come presentatore di un programma molto seguito su Radio Radio e creatore della piattaforma Gazzetta amministrativa. Dal partito di Giorgia Meloni rimandano per ora solo a quanto detto dalla leader: «Michetti è un nome interessante e ci sono diversi nomi interessanti». L’unica certezza, è che quella del centrodestra sarà una scelta unitaria – il che dà un indubbio vantaggio sul centrosinistra – e che si punterà proprio su un civico, per allargare il più possibile il campo. Puntando sulle divisioni di quello opposto per vincere la gara, partendo per ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

  
**PHILIP WATCH**  
 SWISS MADE SINCE 1858

COLLEZIONE AMALFI  
 philipwatch.net

# Polvere di 5 Stelle In otto anni di scissioni nati 15 partitini

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Il nuovo “soggetto politico” che a breve verrà lanciato dagli ex 5 Stelle Nicola Morra e Barbara Lezzi sarà l'ultimo di una lunga serie. Nella pur relativamente breve storia del M5S, infatti, le scissioni con annesse fondazioni di “soggetti politici” sono state così numerose che in confronto i ritmi di proliferazione di sigle ex Dc o post-comuniste sono roba da dilettanti. Il primissimo che tentò di sgretolare il monolite di Beppe Grillo, all'epoca formazione extraparlamentare in ascesa, fu Valentino Tavolazzi. Originario di Ferrara, attivista degli albori poi cacciato dal comico perché voleva strutturare il M5S – a conti fatti aveva visto giusto, ma allora però anche solo pensarlo era suprema eresia – assieme ad altri ad inizio 2013 fondò Democrazia in movimento, contro la “deriva verticistica” del fondatore. Senza successo. E questa è la cosa che accomuna questi esperimenti: falliscono tutti, evidentemente *extra ecclesiam nulla salus*. Le piccole chiese scismatiche denunciano di volta in volta le contraddizioni, i repentini cambiamenti di linea, i cedimenti al sistema. Ogni volta la denuncia si accompagna a una bella dose di sdegno, come se la scoperta fosse recente e opera degli stessi neo-dissociati. Ma non per questo elettori ed attivisti delusi virano sui nuovi custodi dell'ortodossia, che spesso erano i più accesi fustigatori dei dubbiosi del M5S quando però dubbiosi e scontenti erano gli altri.

Un altro emiliano della prima ora, cacciato pure lui con ignominia, cioè Federico Pizzarotti, è l'unico riuscito a non finire in un cono d'ombra, almeno per metà: si ricandidò sindaco di Parma senza l'appoggio del M5S e fu comunque rieletto, ma l'esperienza di Italia in Comune (alle Politiche del 2018 andò col centro-sinistra) è finita in un binario morto: zero eletti, proprio quando invece il Movimento fece registrare il suo record storico. Che dire invece di Alternativa Libera? Il M5S era entrato in Parlamento da poco meno di due anni, le espulsioni erano spesso arbitrarie e allora una decina di eletti mollarono coordinati, tra loro c'era Massimo Artini, deputato fiorentino e informatico che lavorava ad una piattaforma online davvero senza padroni. Finì in una bolla di sapone.

Anche i nomi dati alle nuove formazioni meritano un capitolo a parte. Sempre prima legislatura, il Gap, che ricordava la gloriosa formazione partigiana, stava invece per Gruppo di azione popolare. Dopo il Gap, un burocratico Italia Lavori in Corso e un criptico Movimento X. In questa legislatura: un codicistico R2020

Morra e Lezzi sono solo gli ultimi  
Dall'ingresso  
in Parlamento nel 2013  
tanti gli scismi  
ma dagli esiti  
sempre fallimentari



Nicola Morra e Barbara Lezzi, pronti a fondare un nuovo partito

(sta per Resistenza, sono gli antivaccinisti), un classicissimo Centro-popolari italiani (Emilio Carelli), un anglofono Italexit (Gianluigi Paragone, no euro), un ambientalista Eco (l'ex ministro Lorenzo Fioramonti), oltre a un ritorno a echi passati con L'Alternativa c'è di Pino Cabras. Dopodiché vanno aggiunte le scissioni sui territori. Le liguri Marika Cassimatis e Alice Salvatore: in due tre liste e tre flop elettorali da 0 virgola. In Piemonte invece la no Tav Francesca Frediani e il collega Giorgio Bertola hanno formato il Movimento 4 Ottobre, in onore del giorno di fondazione dei 5 Stelle. Sicuramente il dopo-Draghi sembra il momento più complicato della storia del M5S. Gli addii stavolta sono di prim'ordine – vedi Alessandro Di Battista – e oltretutto c'è la piattaforma Rousseau di Davide Casaleggio che, da architrave, si sta trasformando in concorrente. Ma il motto latino resta comunque lì a far da monito, fuori dalla casa madre il rischio di dissolvenza è altissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

### Rousseau-M5S lite infinita sui soldi

Rousseau attacca Vito Crimi (foto) attraverso le parole della numero 2 Enrica Sabatini: “È trascorso un mese da quando Giuseppe Conte garantiva che i



debiti non si discutono, si onorano. Dopo 30 giorni nessuna promessa è stata onorata. La colpa sarebbe proprio dell'ex reggente “che fa saltare costantemente un accordo che già c'è”. Secca la replica del ministro Patuanelli: “Parole senza capo né coda, per loro Crimi è rappresentante legale solo quando c'è da chiedere soldi”.



BELLUSSI.COM

BELLUSSI

# A giugno 12 regioni bianche sperano anche Lombardia e Lazio

Altri cinque territori verso il miglioramento a metà mese, Friuli, Molise e Sardegna anche prima. Ma si discute l'ipotesi di una zona "rafforzata" con coprifuoco alle 24. Il premier: "Il Pass tra 20 giorni. Sul mix di vaccini aspettiamo l'Ema"

di **Michele Bocci**

A metà giugno mezza Italia potrebbe essere bianca, con 12 Regioni e una Provincia di quel colore. Ci sono infatti cinque grandi realtà in più, rispetto a quelle attese, dirette verso lo scenario con meno restrizioni, per le quali da venerdì prossimo potrebbe cominciare il conto alla rovescia per il passaggio in bianco. La proiezione dei dati settimanali per tutte dà un valore inferiore, nel periodo tra il 20 e il 27 maggio, ai 50 casi settimanali per 100mila abitanti. Se invece si calcola l'incidenza a sette giorni fino a ieri (cioè a partire da mercoledì 19) sono ancora leggermente sopra. La Lombardia è a 50,7, L'Emilia-Romagna a 51,9, il Lazio a 52,2 e il Piemonte, più indietro a 55,3. Visto che il numero di nuovi casi sta scendendo di giorno in giorno, possono riuscire comunque tutte a scendere sotto la soglia con i dati di oggi e domani. E ha speranze anche la Puglia, che sta a 56,7. Se tutte avranno numeri da bianco, il 14 si aggiungeranno a Friuli, Sardegna e Molise, che dovrebbero diventare di quel colore il 31 maggio, e a Veneto, Liguria, Umbria e Abruzzo, destinati a passarci il 7 giugno. La regola è che si debba avere

## Positivi i dati anche sui contagi in Emilia-Romagna Piemonte e Puglia

l'incidenza sotto i 50 casi per tre monitoraggi del venerdì consecutivi prima di spostarsi in quel colore. Le Regioni discuteranno proprio oggi delle caratteristiche della zona bianca. Dopo che per la gialla sono stati previsti importanti allentamenti delle restrizioni, infatti, non ci saranno poi moltissime differenze tra i due scenari. Molise, Friuli e Sardegna, le prime a partire, pensano a una zona bianca "rafforzata", con il coprifuoco (che non sarebbe previsto) alle 24 e misure anti assembramento. Si vorrebbe permettere l'accesso, in particolare in Sardegna, solo a chi ha il green pass.

Chi ha fatto almeno la prima somministrazione, dopo 15 giorni avrà il certificato verde. Ieri il premier Mario Draghi ha annunciato da Bruxelles dopo il Consiglio europeo che quello continentale sarà pronto a metà giugno. Come ormai noto, l'Italia ha previsto che sia valido per 9 mesi dopo il completamento del ciclo vaccinale. A livello europeo «l'Ema - ha detto Draghi - si dovrà pronunciare sulla durata di questo passaporto». La scelta non dovrebbe essere difforme da quella presa dal nostro Paese. Sempre l'agenzia del farmaco europea dovrà rispondere a un quesito di Draghi, che chiede un'indicazione sulla possibilità di usare vaccini diversi per le due somministrazioni. «C'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni un po' dappertutto - ha detto il presidente del

consiglio - e la campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente». Sui Paesi poveri invece la situazione continua ad essere critica. «In quel caso diventa cruciale la condivisione delle dosi che i vari Paesi stanno facendo. L'Ue punta a raggiungere 100 milioni di dosi. Quello che ha fatto la differenza è la promessa delle aziende farmaceutiche di fornire da 1 a 2 miliardi di dosi nel prossimo anno e mezzo, a prezzo di costo, o con un piccolo profitto nel caso dei Paesi a medio reddito».



### Il protagonista

#### È morto William Shakespeare primo uomo vaccinato al mondo

È morto in Gran Bretagna William Shakespeare, il primo uomo al mondo che ha ricevuto il vaccino contro il Covid-19 nel dicembre 2020. Aveva 81 anni e si è spento per una malattia non legata al coronavirus. Lo riporta il *Sun*. "Questo farmaco cambierà le nostre vite e il nostro modo di vivere" commentò.

Draghi ha anche parlato del tema dei brevetti dei vaccini anti Covid. Da tempo nel mondo si parla dell'ipotesi di sospenderli. «Si sta arrivando a una soluzione a livello europeo, una via di mezzo tra lasciare le cose come stanno e la sospensione dei brevetti temporanea e circoscritta. Una terza strada che prevede il conferimento obbligatorio di licenze nei momenti di maggiore emergenza». Ovviamente poi i Paesi devono occuparsi della produzione, una volta avvenuto il trasferimento tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il futuro è tra noi.

**NASCE ITALIAN TECH. RACCONTIAMO LE INNOVAZIONI CHE FANNO GRANDE IL NOSTRO PAESE E MIGLIORANO LA VITA DI TUTTI I GIORNI.**

L'innovazione è ovunque e riguarda il nostro futuro. Interessa la scuola, la medicina, l'economia, il lavoro, l'energia, la quotidianità. La raccontiamo attraverso contenuti esclusivi, notizie, storie, idee, start up e molto altro. Coinvolgiamo esperti e filosofi ma siamo anche pratici grazie a tutorial che insegnano come usare la tecnologia. **Siamo Italian Tech: il racconto di un futuro che è finalmente tornato.**

Oggi in esclusiva alle 12:30 Charles Leclerc, pilota in Formula 1 con la Scuderia Ferrari su [www.italian.tech](http://www.italian.tech)



IN COLLABORAZIONE CON





**In aeroporto**  
I passeggeri all'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino si sottopongono ai controlli e ai test

IL RACCONTO

# Viaggio in Spagna, zero controlli ma i tamponi costano più del volo

In aeroporto, sia a Barcellona che in Italia, nessuno verifica l'esito dei test o ferma chi non li ha: basta mettere una crocetta su un modulo

dalla nostra inviata  
**Alessandra Ziniti**

**BARCELONA** – Costo del volo, andata e ritorno, Roma-Barcellona, 79 euro. Costo dei tamponi, due in quattro giorni, 110 euro. Nonostante il vaccino. La quarantena di cinque giorni obbligatoria al rientro in Italia da un Paese europeo è appena caduta, la curva dei contagi è la più bassa dall'inizio dell'anno. E allora, andare a vedere una figlia che vive all'estero o riassaporare il gusto di un weekend da turista senza troppi rischi seguendo le misure di prudenza e sicurezza imposte dall'Italia e (in questo caso) dalla Spagna, vale il sacrificio. Che sarebbe stato bene accettato se solo avesse avuto un senso, in altre parole se solo qualcuno avesse controllato l'esito dei tamponi. E invece si scopre che no, basta mettere una crocetta su un modulo, svolazzare uno scarabocchio di firma sotto e si passa. Come nulla fosse. Come se il Covid non avesse costretto l'Europa a chiudere le frontiere, a dividere le famiglie, a imporre quarantene (probabilmente anche quelle mai controllate da nessuno).

Partenza giovedì 20 da Fiumicino. Il *green pass* europeo è ancora un progetto, entrerà in vigore a luglio. Nel frattempo i Paesi europei, anche quelli come l'Italia che la certificazione verde l'hanno già varata per consentire gli spostamenti al loro interno, continuano a richiedere a tutti un tampone negativo, anche a chi è vaccinato con doppia dose. La Spagna lo pretende molecolare, l'Italia si accontenta di un rapido.

Martedì, a 48 ore dalla partenza, il primo molecolare, referto in inglese altrimenti (dicono) non lo accettano. Sessanta euro e l'esito (negativo) dopo 24 ore è sulla mail. Ma non basta, la Spagna chiede la registra-

zione al sito del ministero della Salute. Si fa online, una lunga serie di quesiti, documenti, indirizzi, e si ottiene un *Qr code* che, allo sbarco, dovrebbe dare il sospirato via libera all'ingresso nel Paese. Al *gate* a Fiumicino i passeggeri hanno le mani ingombre di moduli o cercano freneticamente sul cellulare i documenti da mostrare prima dell'imbarco al personale di terra. Che, per la verità, li chiede e chiede anche di vedere il referto. Peccato che chi non ce l'ha passa lo stesso. Come un uomo sulla sessantina che (è del tutto evidente) non ha mai fatto il tampone. Lo si capisce da come fa finta di cercare sul suo telefonino quello

che non c'è. La hostess lo invita a farsi da parte e fa passare gli altri passeggeri, tutti diligentemente muniti di quanto richiesto, compresa una famiglia di immigrati, genitori e quattro bambini. Hanno tutti il referto dei molecolari, per farli quella famiglia deve aver speso 360 euro. Quando l'imbarco è ormai completato, l'uomo senza referto dice: «Non lo trovo, ma ne avevo fatto un altro in precedenza, il 13 gennaio...». Ma deve essere di 72 ore prima, osserva la hostess. Che però non lo ferma. Il furbetto di turno parte lo stesso perché – spiega la hostess – «noi abbiamo il dovere di chiederle il tampone ma non il pote-

re di impedirle l'imbarco. Le diciamo però che, arrivato a destinazione, va incontro a una multa di 6.000 euro. Vuole partire lo stesso?». «Sì», risponde l'uomo evidentemente sicuro del fatto suo. Sale sull'aereo e via.

Allo sbarco, la coda dei passeggeri si avvia all'uscita del terminal dove personale del ministero della Salute chiede il *Qr code* o il modulo compilato a mano. È quello che l'uomo consegna, passando veloce senza che nessuno lo fermi. Come ha fatto? Semplice. Il modulo altro non è che un'autocertificazione con cui si attesta di essere in possesso dell'esito negativo del tampone ma non viene chiesto di allegare il referto. Dunque basta barrare il quadratino giusto e si passa. La rabbia monta, ma siamo in vacanza.

Il venerdì mattina, la prima cosa da fare è andare a cercare un laboratorio dove fare un nuovo tampone. Quello fatto tre giorni prima per rientrare in Italia non va più bene. E allora rifacciamolo, pazienza. Questa volta basta il rapido, ma in Spagna costa ben più che in Italia e se ne vanno altri 50 euro. Referto negativo in tasca e godiamoci questo weekend. Non prima di aver cercato una punto Internet dove stampare in doppia copia i moduli richiesti per chi entra in Italia, «pena il mancato imbarco». Uno dovremmo consegnarlo all'imbarco, l'altro all'arrivo a Fiumicino. Peccato che a Barcellona, al *gate*, nessuno chiede proprio nulla, né moduli né referti di tampone. E i passeggeri, ancora una volta con le mani piene di carte, mormorano tutti: «La prossima volta non mi fregano».

A bordo, la hostess distribuisce il modulo che in teoria avrebbe dovuto essere il lasciapassare per salire in aereo. Anche qui niente altro che una bella autocertificazione per dire che sì, il tampone negativo nelle 48 ore precedenti l'abbiamo fatto. Foglio ritirato prima dell'atterraggio. E niente più. Nessun controllo allo sbarco, nessun controllo prima di lasciare il terminal. Il foglio con l'esito negativo del secondo tampone in quattro giorni resta in tasca, souvenir di un'istruttiva esperienza di viaggio che accende i riflettori sugli enormi buchi nella rete dei controlli e sul grande business dei tamponi.

Domani in edicola con Repubblica

## L'inchiesta di "Salute" Dopo il virus un nuovo boom?



Si riparte, le vacanze per tornare a respirare. Ma anche le sfide della scienza: dai nuovi farmaci ai vaccini futuri, alle misure per evitare il Covid 2021. Il nuovo numero di *Salute*, in edicola domani con *la Repubblica*, *la Stampa* e le testate del Gruppo Gedi, è dedicato alla ripartenza. Succederà come negli Anni Venti quando dopo l'epidemia di Spagnola, l'Europa visse un nuovo fermento sociale, culturale, industriale? È questo il filo conduttore dell'inchiesta firmata da Elisa Manacorda che parte dal punto di vista di Nicholas Christakis, docente a Yale e autore del libro "La freccia di Apollo. L'impatto profondo e duraturo del coronavirus nelle vostre vite". È

▲ **La copertina**  
"Salute" questa settimana è dedicata alle ripartenze dopo la pandemia

ancora presto per immaginare di non doversi difendere da Sars-CoV2. Lo spiega Alberto Mantovani, direttore Scientifico dell'Irccs Humanitas: "Per sconfiggere le varianti avremo bisogno di nuovi vaccini? Probabilmente sì e si sta lavorando in tutto il mondo, così come si sta studiando per capire se una terza dose può attivare una risposta immunitaria forte". C'è comunque una quota di popolazione che sfugge ai vaccini: il 30%, come spiega il direttore Daniela Minerva nel suo editoriale. La Guida questo mese è dedicata ai farmaci antivirali. Il personaggio di questo numero è Max Gazzè. **fiammetta cupellaro**

Domande&Risposte

## Ecco le regole per il turista che va all'estero o che torna

● **Cos'è e quando entrerà in vigore il green pass europeo?**

Il certificato digitale o cartaceo con un Qr code per i vaccinati, chi è guarito dal Covid o chi ha fatto un tampone 48 ore prima del viaggio dovrebbe entrare in vigore il 1° luglio (anche se ieri Mario Draghi ha ipotizzato un anticipo al 15 giugno). E dovrebbe valere già dal quindicesimo giorno dopo la prima dose di vaccino.

● **Nel frattempo chi arriva in Italia dalla Ue che deve fare?**

Per chi arriva dai Paesi dell'area Schengen, dal Regno Unito o da Israele non c'è più l'obbligo di quarantena. Ma è richiesto l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore che precedono l'ingresso in Italia. E questo vale anche per i vaccinati o per chi è guarito.

● **Chi arriva da Paesi extra Ue deve fare la quarantena?**

Chi arriva da Usa, Australia, Nuova Zelanda, Corea, Ruanda, Singapore, Thailandia, Canada o Giappone ha l'obbligo di fare un tampone prima di entrare in Italia, osservare la quarantena di 10 giorni e sottoporsi poi a un secondo test. Stop invece, se non per rare eccezioni, agli ingressi da Brasile, India, Sri Lanka e Bangladesh.

● **E chi arriva con i voli Covid testati da questi Paesi?**

Questi voli sono viaggi sperimentali che collegano quattro scali italiani - Roma, Milano, Napoli e Venezia - con alcuni aeroporti negli Stati Uniti, in Canada, Emirati Arabi e Giappone. Si viene sottoposti a tampone 48 ore prima della partenza e a un secondo all'arrivo e non si è obbligati a fare la quarantena.

● **Gli italiani che si recano in Europa cosa devono fare?**

Paese che vai, regola che trovi. La Spagna chiede un test molecolare 72 ore prima della partenza. Come la Grecia dove però vale anche il certificato vaccinale. Per la Francia basta l'antigenico. Il Regno Unito chiede il test, 10 giorni di quarantena (riducibili a 5 con un tampone) e due tamponi al secondo e all'ottavo giorno, da prenotare e pagare prima del viaggio al costo di 210 sterline.

● **Dall'Italia si può andare negli Stati Uniti?**

L'ingresso negli Usa è ancora vietato agli italiani tranne a coloro che risiedono negli Stati Uniti o sono familiari di cittadini americani. Deroga anche per chi viaggia su un volo "Covid tested". Ma vanno verificati gli eventuali obblighi di quarantena richiesti dai singoli Stati.

● **Ai bambini è richiesto il test?**

Per l'ingresso in Italia, è richiesto dai 2 anni in su, tranne nel caso in cui siano guariti dal Covid da meno di 6 mesi, come certificato del pediatra. Per l'estero, le regole variano nei diversi Paesi. a.z.

# "Freni manomessi per aggirare un'anomalia".

## La scoperta choc al Mottarone

26 Maggio 2021 - 09:00

Tre fermi nella notte. L'accusa: "Sapevano del malfunzionamento, ma hanno preferito continuare per settimane mettendo a rischio i passeggeri"



Luca Sablone

0



Nella notte è arrivata la svolta nell'ambito dell'indagine sul disastro della **funivia** del Mottarone. Nelle scorse ore sono giunti tre fermi per tentare di accertare le responsabilità dell'incidente che ha causato la morte di 14 persone: i fermi riguardano Luigi Nerini, amministratore della società Ferrovie del Mottarone che gestisce la funivia, Gabriele Tadini, direttore del servizio, ed Enrico Perocchio, caposervizio. Tutti e tre sono stati portati in carcere a Verbania verso le ore 4. Le ipotesi di reato sono di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e rimozione degli strumenti atti a prevenire gli infortuni aggravato dal disastro e lesioni gravissime, al termine dei quali il procuratore ha spiegato che gli indagati sarebbero stati "*materialmente consapevoli*" del fatto che la cabina viaggiasse senza freni da diversi giorni.

## "Un sviluppo molto inquietante"

*"Per superare le difficoltà economiche ed evitare che si fermasse a lungo", è la giustificazione rispetto alle consapevoli **anomalie** del sistema frenante dell'impianto. In tal modo si sarebbe preferito "disinnescare" il sistema frenante di sicurezza sulla cabina precipitata. Infatti, stando a quanto si apprende da fonti investigati, il cosiddetto "forchettone" sarebbe stato lasciato inserito nel freno di sicurezza per "bypassare una anomalia" e far partire ugualmente l'impianto. In sostanza, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stato volutamente lasciato in posizione per evitare il ripetersi di blocchi e per non interrompere il servizio ai danni dei passeggeri e dei turisti. Il procuratore sostiene che si tratti di un comportamento "consapevole e sconcertante". Così per settimane, si legge sull'*Adnkronos*, "hanno preferito continuare a mettere a rischio i passeggeri" nonostante fossero consapevoli che l'anomalia "necessitava di un intervento più radicale". Cioè di "un blocco più consistente".*

I fermi sono stati eseguiti dopo "gravi indizi di colpevolezza" emersi nel corso degli interrogatori. C'è un quadro "fortemente indiziario" nei confronti di Nerini, Tadini e Perocchio, considerate "persone che avevano un ruolo giuridico ed economico, cioè prendevano decisioni". Sulla base dell'analisi dei reperti fotografici è stato accertato che la cabina precipitata "presentava il sistema di emergenza dei freni manomesso, cioè non era stato rimosso o meglio era stato apposto il forchettone che tiene distante le ganasce dei freni che dovrebbe dovuto bloccare il cavo in caso di rottura del cavo". Uno sviluppo investigativo giudicato "molto inquietante".

## Come è precipitata la funivia

Una delle primissime ipotesi investigative è stata la possibilità che non abbia "funzionato la **ganascia frenante**" dopo rottura della fune. Il comandante dei vigili del fuoco di Verbania ha provato a ricostruire, ai microfoni di *Non è l'arena*, in maniera sommaria la dinamica del fatto. Bisogna considerare che il tratto finale della corsa di un impianto a fune è quello in cui si determina il

massimo sforzo della fune traente. Dunque la cabina, per effetto della pendenza, tornando indietro ha conquistato progressivamente velocità e a quel punto è avvenuta la tragedia: *"Quando ha incontrato il pilone, probabilmente, è uscita dall'appoggio della carrucola e di conseguenza è caduta al suolo"*.

Mercoledì 26 MAGGIO 2021

## Da anestesista dico sì alla dipendenza per i Mmg

*Gentile Direttore,*

prendendo spunto, per questo mio intervento, dall'[articolo di ieri](#) con le dichiarazioni del Segretario della CGIL Medici Andrea Filippi, dal titolo "Mmg e ambulatoriali passino alla dipendenza del SSN. A partire da chi lavorerà nelle Case di Comunità", vorrei intervenire nel dibattito riaccesosi soprattutto negli ultimi tempi, in conseguenza delle enormi difficoltà in cui è venuta a trovarsi la medicina del territorio a fronte sia del primo devastante impatto pandemico da Covid-19, sia delle successive fasi di ripresa pandemica che ancor oggi non sono affatto superate, al riguardo dell'opportunità o meno che i Medici di Medicina Generale (senza trascurare la possibilità di considerare tale opportunità anche per i Medici Specialisti Ambulatoriali) passino alla dipendenza del SSN.

La Pandemia da Covid-19 ha soltanto impietosamente evidenziato, come nessun'altra emergenza nella storia – per fortuna – ha mai potuto fare, i limiti di operatività al servizio della salute pubblica di una medicina del territorio che ha nel suo attuale settore convenzionato un difetto di nascita insanabile se non con una ragionata riforma della sua organizzazione di lavoro, che oggi, sin dalla sua nascita, da un lato è pubblica nella sua mission, dall'altra è privata nel modo di erogare i servizi sanitari che le competono.

Ma in realtà, la Pandemia da Covid-19 ha semplicemente dimostrato che "il re è nudo", dato che da sempre l'Ospedale – ad iniziare ma senza limitarsi ai soli Pronto Soccorso – supplisce a bisogni di salute che dovrebbero essere raccolti e soddisfatti sul territorio, e che invece il territorio fa fatica a gestire.

Ecco perché, a nome dell'AAROI-EMAC, che rappresenta i settori medici ospedalieri più pesantemente investiti – anche a causa di una medicina territoriale rivelatasi non in grado di poter garantire l'operatività che le competeva – dalla Pandemia da Covid-19, vale a dire le Rianimazioni e i Pronto Soccorso, senza dimenticare che al settore anestesiologicalo spetterà far recuperare alle attività chirurgiche oltre un anno di rallentamenti nell'erogazione di salute alla popolazione, sottoscrivo parola per parola quanto sostenuto e argomentato da Filippi, aggiungendo soltanto che il rapporto fiduciario del paziente verso la medicina ospedaliera, in modo solo apparentemente paradossale, non ha bisogno di maggior dimostrazione di quella evidente di per sé negli accessi in ospedale anche per ricevere risposte a bisogni di salute che potrebbero (e dovrebbero) essere gestiti diversamente.

**Dr. Alessandro Vergallo**

*Presidente Nazionale AAROI-EMAC*



Mercoledì 26 MAGGIO 2021

## Enpav. I ministeri bocciano le modifiche allo Statuto e al Regolamento elettorale

*Gentile Direttore,*

con la presente vogliamo rendere nota la bocciatura dei Ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia in merito alle proposte di modifica dello Statuto e del regolamento elettorale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Veterinari (ENPAV). I ministeri, pochi mesi dopo il via libera dato, il 25 luglio 2020, dall'Assemblea dei Delegati provinciali con il voto contrario di circa un terzo dei presenti (fra i quali i firmatari di questo documento), hanno fatto recapitare all'Ente i propri rilievi ([vedi nota allegata](#)) bocciando, senza mezzi termini, una parte sostanziale delle modifiche proposte, ritenendole sostanzialmente inopportune. Richiami, questi, che rimettono in discussione il progetto di modifica, mentre si avvicinano le prossime votazioni, programmate per il mese di aprile 2022.

I campanelli di allarme dei ministeri riguardano soprattutto la proposta di estensione dei mandati dei rappresentanti degli Organi, nonché la decisione dell'Ente di giocare le partite elettorali su liste contrapposte per poi attribuire tutti i posti di membro del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale ai soli candidati presenti nella lista maggioritaria. Insomma, chi vince, prende tutto.

Entrando nel dettaglio delle contestazioni, i primi dubbi dei ministeri rispetto alle proposte di modifica dello Statuto arrivano con l'articolo 10, in materia, appunto, di durata delle cariche e rinnovo dei mandati degli Organi degli Enti. In particolare, al comma 1 dell'articolo, la nuova versione dello Statuto prevede che "I componenti l'Assemblea Nazionale dei Delegati durano in carica cinque anni e sono eleggibili nella medesima carica per non più di quattro mandati anche se non consecutivi". In pratica viene aumentato da tre a quattro il numero dei mandati elettorali quinquennali espletabili "nella medesima carica" da ciascun componente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, per un periodo potenziale di 20 anni nella stessa carica, salvo eventuale ulteriore periodo quale componente di altro organo statutario.

Una modifica bocciata dal ministero del Lavoro che, acquisito il parere del Mef, rileva come "l'aumento del numero dei mandati dell'Assemblea si muove in direzione opposta rispetto alla necessità di evitare il consolidamento (in questo caso pluridecennale) di posizioni di potere e garantire il necessario ricambio generazionale e l'avvicendamento democratico nelle cariche".

Il covigilante Ministero dell'Economia non usa mezzi termini nel segnalare come la proposta appaia, in poche parole, "una decisione degli organi attuali, sostanzialmente, in favore di un prolungamento delle proprie cariche".

Discorso simile per gli articoli 13, 21, 24 e 26, che stabiliscono l'aumento del numero dei mandati quinquennali, da due a tre, per i membri del Consiglio di Amministrazione, per quelli del Collegio sindacale, per il Presidente e per il Vice Presidente, pur con la precisazione "anche se non consecutivi". La scure dei ministeri si abbatte poi sull'articolo 12 in materia di norme per l'elezione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, del Presidente. In particolare, per il Ministero del Lavoro le liste contrapposte e la previsione, contenuta nell'ultimo periodo del comma 3 ("Le elezioni si considerano valide anche nel caso di presentazione di una sola lista, ove questa abbia raggiunto il 50% più uno dei voti spettanti"), non garantirebbero una maggiore partecipazione e quindi il pluralismo nella rappresentanza degli interessi della categoria.

Non solo. L'art. 12 al comma 4 prevede che ad essere eletti Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, Sindaci effettivi e Sindaci supplenti, siano "i candidati facenti parte della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze per le rispettive cariche, nel rispetto della rappresentatività delle componenti veterinarie libero professionale e pubblica". Ipotesi bocciata senza possibilità di appello dai ministeri. Perché, osservano Lavoro e Mef, con le nuove norme, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale diventerebbero, in pratica, espressione di un'unica lista elettorale - la

maggioritaria, appunto. In questo modo non sarebbe evidentemente garantita alcuna rappresentanza alle minoranze.

Quanto all'elezione del vice presidente, il comma 7 dello stesso articolo prevede che sia "il Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva alla sua proclamazione elegge tra i suoi componenti, con la maggioranza semplice dei voti, il Vice Presidente ed il componente del Comitato Esecutivo". Ma è evidente che così anche il Vice Presidente non sarebbe espressione dell'Assemblea, bensì del solo CdA che lo elegge a maggioranza semplice e che, ricordiamo, sarebbe a sua volta composto solo da membri della lista vincitrice: un'ulteriore rafforzamento del concetto del "chi vince prende tutto", senza alcuna possibilità di contraddittorio.

Dai ministeri arriva anche il no all'estensione dei casi in cui spetta ai rappresentanti degli organi l'indennità di presenza. Se il vecchio Statuto attribuisce questa possibilità per "ciascuna riunione dei rispettivi Organi di appartenenza, nonché per la partecipazione alle riunioni convocate per singole zone territoriali per il tramite degli Ordini professionali", le modifiche proposte estenderebbero l'indennità ad ulteriori cinque casi:

- a) per la partecipazione alle giornate di formazione organizzate per gli studenti dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria;
- b) per la partecipazione alle riunioni di altre Associazioni e Organismi alle quali i componenti degli Organi dell'Ente prendono parte in rappresentanza dell'ENPAV, ove non sia già prevista la corresponsione di un'indennità di presenza da parte di dette Associazioni e Organismi;
- c) per la partecipazione ai Congressi di Categoria individuati di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione;
- d) per la partecipazione ad altri Congressi, per i quali sia stata richiesta la presenza di un componente di un Organo in qualità di relatore;
- e) per la partecipazione a giornate di formazione e aggiornamento su temi di tipo economico- finanziario e previdenziale e comunque attinenti l'attività dell'Ente.

Per il Mef una proposta che non può essere ritenuta assentibile in quanto "la proposta di estendere l'indennità di presenza agli ulteriori casi quali quelli elencati dalla lettera a), lettera d), ed alla lettera e) ... oltre a comportare ulteriori costi per l'ente, appare ascrivibile a motivazioni di carattere non necessario ai fini istituzionali dell'Ente".

Infine, no dei ministeri al comma 4 dell'articolo 34 che prevede: "Per coloro che sono in carica alla data di entrata in vigore delle modifiche allo Statuto deliberate dall'Assemblea Nazionale dei Delegati del 25 luglio 2020, il computo del numero di mandati di cui ai precedenti articoli 10, 13, 21, 24 e 26 si effettua dal mandato in cui è stato introdotto nello Statuto per la prima volta il limite stesso dei mandati nella medesima carica, ossia dalle elezioni relative al mandato 2012/2017". In pratica, in base a questa norma, il computo dei mandati per gli organi in carica decorrerebbe dal 2012/2017. E dunque coloro che sono in carica alla data di entrata in vigore delle modifiche allo Statuto, sono al contempo i destinatari delle disposizioni che ampliano il numero dei mandati. Una proposta che il Ministero del Lavoro definisce "irragionevole e solo strumentale al prolungamento del mandato di coloro che siedono attualmente nelle cariche dell'ente".

**Carmelo Intersimone**  
delegato ENPAV Udine

**Massimo Venza**  
delegato ENPAV Messina

**Cosimo De Vita**  
delegato ENPAV Taranto

**Maurizio Sciuto**  
delegato ENPAV Enna

**Massimo Campagna**  
delegato ENPAV di Latina

**Franco Bitossi**  
delegato ENPAV Forlì-Cesena

**Mario Bruno**  
delegato ENPAV Trapani

**Ignazio Sudano**  
delegato ENPAV Ragusa

**Fabio Negretto**  
Delegato ENPAV Venezia

**Donatella Beer**  
delegato ENPAV Verbano Cusio Ossola

**Paolo Guida**  
delegato ENPAV Ferrara

**Davide D'Ambrosi**  
delegato ENPAV Reggio Calabria

**Francesco De Miccolis Angelini**  
delegato ENPAV Bari

**Diego Fabris**  
delegato ENPAV Vicenza

**Alberto Brizzi**  
delegato ENPAV Parma

**Manuela Pasquali**  
delegato ENPAV Aquila

**Romina Di Costanzo**  
delegato ENPAV Teramo

**Giuseppe Torzi**  
delegato ENPAV Chieti 1

**Andrea Puce**  
delegato ENPAV Lecce

**Luigi Morena**  
delegato ENPAV Salerno

**Angelo Raffaele Lanza**  
delegato ENPAV Avellino

**Marco Betti**  
delegato ENPAV Siena

**Piero Zizzi**  
delegato ENPAV Brindisi

# Bambini e adolescenti devono essere vaccinati contro il Covid-19?

Il dibattito spacca la comunità scientifica, tra chi ritiene necessarie le vaccinazioni pediatriche per frenare la diffusione del virus ed evitare la comparsa di nuove varianti e chi pensa sia più utile proteggere prima i Paesi più poveri

*di Peter D'Angelo*



È necessario **vaccinare i bambini contro il Covid-19**? Il dibattito sul tema è molto acceso nel Regno Unito, soprattutto perché sono più avanti nella campagna vaccinale e nella definizione di nuove strategie anti-Covid. E l'opinione della comunità scientifica non sembra essere unanime.

Una “**open letter**” molto critica sui vaccini ai bambini, firmata da 40 ricercatori, docenti universitari e medici, è stata indirizzata all'MHRA, l'Agenzia del farmaco inglese. Nel frattempo, la **Cdc americana** ha riscontrato rari casi di miocardite dopo la vaccinazione nei giovani (anche se non si specifica il range di età preciso). È stato quindi aperto un report di approfondimento per valutare se esistano o meno correlazioni tra vaccino e miocardite.

## I vaccini per i più giovani

Qualche risposta è arrivata dal Congresso della Società Europea di Infettivologia Pediatrica (ESPID), in cui sono stati presentati anche gli aggiornamenti sui **vaccini per i minori di 16 anni** attualmente allo studio: Pfizer, già approvato negli USA, in Canada e in Europa per i maggiori di 12 anni, ha avviato la Fase 1 della sperimentazione su una popolazione di circa

5000 bambini di età compresa tra 6 mesi e 11 anni; più avanti la sperimentazione del vaccino Moderna, che sta concludendo la Fase 2 con la somministrazione di due dosi, a distanza di 28 giorni l'una dall'altra, su una platea di soggetti dai 6 mesi agli 11 anni.

«Se è vero che in Europa – ha spiegato **Susanna Esposito**, presidente di WAidid, l'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici, Ordinario presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma e Direttore della Clinica Pediatrica dell'Ospedale dei Bambini Pietro Barilla – il Covid-19 non ha causato alcun eccesso di mortalità tra i bambini e che il ruolo dei minori nella trasmissione del virus si sia rilevato modesto, **il loro coinvolgimento nella campagna vaccinale è ora essenziale**, non solo per la protezione individuale, ma soprattutto per limitare la circolazione del virus».

Secondo gli esperti, inoltre, solo vaccinando anche la popolazione pediatrica sarà possibile **evitare la comparsa di nuove varianti**. Proprio per questo motivo, si appellano affinché già dall'imminente estate possano partire le vaccinazioni degli adolescenti tra i 12 e i 17 anni.

## **Abrignani: «Vaccinare da 0 a 100 anni»**

Eppure, come dicevamo, non tutti la pensano allo stesso modo. Su questo tema *Sanità Informazione* ha quindi sentito il parere di alcuni autorevoli membri della comunità scientifica italiana: Sergio Abrignani (immunologo e membro del CTS), Antonio Cassone (membro dell'American Academy of Microbiology, già direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità), Stefania Salmaso (epidemiologa, membro del Cts Vaccini di Aifa), Massimo Ciccozzi (epidemiologo molecolare del Campus Biomedico di Roma e autore di varie pubblicazioni sul Covid-19).

Molto chiara la posizione di **Sergio Abrignani**: «Se vogliamo provare a liberarci da Sars-CoV-2 si devono vaccinare tutti da 0-100 anni. Non c'è nessuna evidenza che vaccinando i bambini li danneggeremmo», chiarisce.

## **Cassone: «Definire obiettivo campagna vaccinale»**

«I bambini sono notoriamente meno suscettibili di adolescenti ed adulti all'infezione da SARS-CoV-2. Le ragioni della minore suscettibilità non sono perfettamente note ma di sicuro gioca un ruolo la forte barriera dell'immunità innata ed il suo training da parte delle vaccinazioni in età pediatrica», ci spiega **Antonio Cassone**.

Non solo, la questione nodale è **quale strategia si persegue con le vaccinazioni**: «Se l'obiettivo è convivere col virus evitando che possa far danno in termini di ospedalizzazione e mortalità, accettando quindi l'endemicità del virus (prospettiva peraltro molto probabile come dimostrano le re-infezione degli adulti vaccinati), la vaccinazione dei bambini in linea teorica non serve. Ma se l'opzione di sanità pubblica fosse il raggiungimento dell'immunità di gregge per proteggere i residui suscettibili (soggetti immunocompromessi oltre i bambini stessi, sia pur raramente) allora sarebbe richiesta una copertura vaccinale non del 70-75%, ma del 90-95%».

## **Salmaso: «Valutare rapporto rischi-benefici»**

Va tenuto conto, secondo **Stefania Salmaso**, che «ogni offerta attiva di vaccinazione deve essere accompagnata da una valutazione dell'entità dei benefici di salute attesi dalla vaccinazione rispetto ai rischi che un qualsiasi atto medico comporta. I rischi correlati al Covid-19 per i bambini sono senz'altro molto ridotti rispetto agli adulti – prosegue -. E se guardiamo ai numeri disponibili, pubblicati dai resoconti dell'Istituto Superiore di Sanità, vediamo che in tutta la pandemia, tra i circa 600.000 casi notificati fino ai 19 anni di età, sono stati registrati 27 decessi, di cui 10 tra i 14 e i 19 anni. Potrebbero essere identificate indicazioni per una futura **vaccinazione selettiva, dei più fragili**, rispetto ai bambini in generale».

Uno dei passaggi più emblematici della "open letter" degli inglesi riguarda due vaccinazioni pediatriche recenti: influenza suina del 2010 e Dengue del 2019. Nel primo caso si registrò, in alcuni Paesi del Nord Europa, un lieve aumento di casi di narcolessia tra i bambini (1 caso ogni 100.000 vaccinati). «Un fenomeno ancora oggi non spiegato», commenta la Salmaso. «Le sperimentazioni sui bambini vengono fatte con massima cautela, secondo i rigidi protocolli delle autorità regolatorie. Quando si passa a somministrazioni su grandi numeri però si osservano anche fenomeni inattesi».

## **Ciccozzi: «Offrire vaccini a Paesi asiatici e africani»**

Secondo l'epidemiologo molecolare **Massimo Ciccozzi** c'è da approntare una suddivisione per fasce d'età: «Può essere utile vaccinare la categoria adolescenziale poiché è la categoria con più socialità, che si muove di più ed è soggetta ad infettarsi se non si rispettano le direttive (mascherina e distanza). Quindi può diffondere il virus. Tuttavia la categoria che va dai 6 mesi fino agli 11 anni è una categoria che non trasmette facilmente il virus, né si ammala in modo rilevante. In ultimo, se riusciamo a limitare il più possibile la circolazione del virus vaccinando almeno il 75-80% della popolazione, **non vedo la necessità di estenderla ai bambini piccoli**, per i quali comunque si dovrebbe considerare un trial solido».

«Dopo aver ottenuto l'effetto gregge penserei ad un **altruismo globale**, nel senso di offrire vaccini a continenti come quello asiatico e africano in modo da impedire la formazione e circolazione di nuove varianti che sappiamo potrebbero ridurre in parte l'efficacia vaccinale», conclude Ciccozzi, facendo proprie le considerazioni del direttore generale dell'**Organizzazione mondiale della Sanità**: «Non vaccinate bambini e adolescenti, date le dosi a Covax».

# Diabete, 100 anni dalla scoperta dell'insulina. La conferenza dell'Intergruppo obesità in collaborazione con Simt

L'Intergruppo parlamentare obesità e diabete, in collaborazione con la SIMT, celebra i 100 anni della scoperta che ha modificato il corso del diabete tipo 1, malattia dalla prognosi infausta sino al 1921, oggi condizione con la quale convivere e condurre una vita con prospettive di piena normalità

*di Redazione*



«100 anni dalla scoperta dell'insulina tra storia, ricerca e narrazione» è il tema della conferenza istituzionale che si è appena conclusa alla Camera dei deputati, organizzata dall'**Intergruppo parlamentare obesità e diabete**, in collaborazione con la SIMT (Società italiana di medicina teatrale) e il programma internazionale *Changing Diabetes*, per celebrare il centenario della scoperta dell'insulina, ormone salvavita, la cui individuazione ha modificato il corso del diabete tipo 1, malattia dalla prognosi infausta sino al 1921, oggi condizione con la quale convivere e condurre una vita con prospettive di piena normalità.

## Giordano (Simt) e la scoperta dell'insulina

«La storia di questa scoperta, che ha salvato da morte certa milioni e milioni di persone è, come tutte le scoperte cardine dell'Umanità, affascinante e allo stesso tempo incredibile, per le vicende che hanno coinvolto numerosi personaggi: Frederick Banting, medico canadese trentenne, cui è stato assegnato nel 1923 il premio Nobel per questa ricerca, in condivisione con James Macleod, professore di fisiologia all'Università di Toronto, esperto del metabolismo dei carboidrati, premio Nobel diviso poi per quattro, inserendo Charles Best e Bert Collip, altri due ricercatori, con un infinito corteo di polemiche, recriminazioni e liti. Nicolae

Paulescu, fisiologo rumeno che fino alla morte lottò per vedere riconosciute le sue ricerche, svolte parallelamente a quelle canadesi, ma che non vennero considerate dal comitato del Nobel; i coniugi August e Marie Krogh, che contribuirono allo sviluppo della produzione su scala industriale dell'insulina. Infine, all'ignaro **Leonard Thompson**, adolescente quattordicenne, passato alla storia per essere stato la **prima persona con diabete curata dall'insulina nel 1922**, e molti altri ancora che si sono incrociati come in un gioco affascinante di scatole cinesi», ha raccontato **Renato Giordano, presidente SIMT**.

Giordano ha recentemente terminato il suo ultimo romanzo **dedicato all'insulina**: "Prossima fermata. L'isola che c'è". Ed è proprio dalla storia, da lui raccontata, che ha preso spunto l'iniziativa odierna, nel corso della quale le istituzioni si sono confrontate con i rappresentanti del mondo medico e delle professioni sanitarie sulla ricerca scientifica, l'innovazione farmacologica, il continuo miglioramento delle cure.

## **Pella (Intergruppo Obesità e diabete): «Prendersi cura è essenziale»**

«La scoperta dell'insulina è certamente uno degli avvenimenti chiave nella storia della medicina, che ha permesso di cambiare la vita di molte persone. Oggi, vista la drammatica crescita del numero di **persone con diabete** nel mondo, causata dall'avanzata della forma di tipo 2, che una volta si manifestava negli anziani e oggi in persone sempre più giovani, si punta a trovare soluzioni non solo per curarla, ma anche e soprattutto per prevenirla. Ma non di sola cura dobbiamo parlare: curare è fondamentale, ma prendersi cura è ancora più importante. Per questo l'Intergruppo parlamentare obesità e diabete si impegna a sostenere il mondo professionale e le associazioni dei pazienti nel perseguire la miglior qualità di vita per le persone con diabete, che passa non solo per le terapie, ma soprattutto per le condizioni di assistenza e di accesso ai trattamenti, da garantire in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale», ha detto l'**On. Roberto Pella, Coordinatore Intergruppo parlamentare obesità e diabete**.

## **Lorefice (Commissione Affari Sociali): «**

«Le persone affette da diabete sono circa 400 milioni nel mondo, di cui quattro milioni solo in Italia, e il nostro obiettivo deve essere quello di garantire la presa in carico di questi pazienti, migliorandone la qualità della vita. Si tratta di una patologia in continua crescita, che coinvolge sempre più i bambini nei primissimi anni di età, e che registra un netto divario tra le regioni del nord e quelle del sud, in cui l'incidenza è più elevata non solo a causa di **fattori genetici, ma anche degli stili di vita**. La nota positiva dell'ultimo decennio è la riduzione della mortalità per diabete diminuita di oltre il 20 per cento. Questo è un segnale forte, frutto dei progressi della ricerca che affonda le sue radici nella scoperta dell'insulina 100 anni fa, dell'efficacia del sistema di diagnosi e cura nella rete dei centri di diabetologia, dei nuovi farmaci per il diabete e per le sue complicanze. Oggi siamo nella condizione di disegnare la sanità del futuro, anche grazie alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza post



# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 26 MAGGIO 2021

## Il Pnrr andrà bene in Europa ma per la sanità troppe domande ancora senza risposta

*Gentile Direttore,*

mentre l'Europa si prende i suoi tempi per valutare il nostro Pnrr ([almeno tre mesi](#)) è indispensabile cominciare a lavorare sulle indicazioni che lo stesso fornisce in modo da partire subito nella sua applicazione. Applicazione che dovrebbe avvenire in un contesto regionale pronto a farlo perché si è già provveduto ad identificare quali sono le criticità più importanti da affrontare.

In assenza di questo coinvolgimento immediato delle Regioni si corre il concreto rischio (nelle Marche io lo vedo quotidianamente concretizzarsi) di concentrare ancora per mesi risorse ed attenzione sul programma vaccinale su cui la politica che governa sa di giocarsi almeno a breve termine la sua popolarità.

Ma oltre al rischio di partire tardi le Regioni corrono il rischio di muoversi nel frattempo nella direzione sbagliata proprio per il fatto di non tener conto di quanto previsto nel Pnrr. L'esempio più clamoroso (ai miei occhi) è quello della [rete ospedaliera](#).

Mentre il Pnrr, letto assieme alla scheda tecnica, dà di fatto per scontata l'applicazione del DM 70, in alcune Regioni come le Marche si dà invece per scontata la sua revisione. Ma l'elenco delle questioni su cui è indispensabile una interpretazione autentica del Pnrr sono molte di più, tanto da farmi venire in mente che sarebbe utile predisporre una sorta di sistema di raccolta di domande più frequenti (le famose FAQ, Frequently Asked Questions) sulla falsariga, ad esempio, di quelle riportate nel [sito del Ministero della Salute sul nuovo coronavirus](#).

In assenza di queste risposte autentiche diventano possibili tutte le ipotesi più diverse, tanto per fare un esempio, su cosa siano le Case della Comunità rispetto alle Case della Salute, tema su cui QS ha ospitato più di un contributo, compreso quello di [Ivan Cavicchi](#) che al proposito aveva infatti parlato di "fuffa". Come pure in questa mancanza di chiarezza trovo giustificata sul piano del metodo la [reazione di Scotti](#) al servizio della Gabbanelli che al Recovery Plan ha dato la "sua" interpretazione.

A titolo esemplificativo riporto alcune delle FAQ cui mi piacerebbe trovare una risposta.

1. Per il recepimento del Pnrr le Regioni debbono dare completa applicazione al DM 70 e se questa non è prevista come si identificano gli ospedali con DEA di primo e secondo livello destinatari dei finanziamenti per la digitalizzazione?
2. Case della comunità e Ospedali di Comunità sono necessariamente strutture fisicamente distinte o possono corrispondere ad aree distinte di strutture in cui le loro attività confluiscono assieme ad altre magari di natura residenziale e semiresidenziale?
3. Come si affronta la questione delle funzioni della Casa della Comunità in aree a bassa densità abitativa in cui il bacino di utenza previsto confligge con la prossimità che andrebbe garantita a quelle funzioni?
4. Quali e quante risorse umane possono essere acquisite attraverso il Pnrr?
5. Che rapporto c'è tra il riordino della assistenza primaria e il passaggio alla dipendenza dei medici convenzionati?
6. Sono stati attentamente verificati i criteri di determinazione della disponibilità di personale infermieristico nei prossimi anni?

7. Come si pensa di gestire la disomogeneità dei livelli di partenza delle Regioni rispetto a parametri che influiscono sulle risorse assegnate? Ad esempio, le Regioni che hanno già una certa quantità di Case della salute e Ospedali di Comunità riceveranno un minor finanziamento? Oppure, le Regioni che hanno una tecnologia meno obsoleta riceverà minori finanziamenti?

8. A quali linee guida dovranno da subito riferirsi le Regioni per la declinazione del Pnrr a livello locale?

Ma questo che ho appena fatto è un repertorio appena accennato delle tante domande che sono in attesa di una risposta da parte di chi ha gestito la redazione del Pnrr. Da come questo è scritto mi sembra molto probabile che molte risposte non ci siano e, soprattutto, che per molte di quelle domande nessuno se le sia poste. Bene, è giunto il momento di porsele e di cominciare a dare loro una risposta, per evitare che il ricchissimo dibattito che si è innescato anche qui su QS sul Pnrr si avviti su se stesso per mancanza di interlocutori.

Il Pnrr nella parte sulla salute è stato scritto da mani con una buona conoscenza delle linee guida della UE per la redazione del Piano, ma con una evidente limitata familiarità con la realtà concreta del Servizio Sanitario Nazionale del nostro paese, e quindi delle sue "regole" e del suo funzionamento.

Occorre che il Comitato di Redazione del Pnrr si trasformi adesso in qualcosa di diverso che renda possibile l'utilizzo tempestivo ed efficace sul campo di quel Piano. Non sarà facile e le FAQ potrebbero aiutare.

**Claudio Mara Maffei**

*Coordinatore scientifico Chornic-On*

# Malattie rare, avviato alla Camera esame del Testo Unico

Le Associazioni dell'Alleanza Malattie Rare: «Legge necessaria, ma bisognerà vigilare sull'uniformità di applicazione a livello regionale, rimangono troppe disparità»

*di Arnaldo Iodice*



«Vogliamo portare a casa la legge già in questa legislatura. Nell'ordine del giorno alla Camera è al sesto posto su sette punti. Alcune discussioni sono importanti ma altre penso un po' meno. Vediamo cosa accadrà, ma noi faremo un tifo enorme affinché la legge possa vedere al più presto la sua piena attuazione». Così la Senatrice **Paola Binetti**, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare Malattie Rare, in apertura dell'**evento online "Testo Unico sulle Malattie Rare, dalla Camera al Senato"**, organizzato insieme all'Alleanza Malattie Rare e in partnership con l'Osservatorio Malattie Rare.

Dopo due anni di attesa e numerosi rinvii (dovuti soprattutto alla mancanza di relazioni tecniche necessarie), il **"Testo Unico sulle Malattie Rare"** ha infatti finalmente iniziato l'esame presso l'Aula della Camera dei Deputati. L'esame della proposta di legge era cominciato il 7 marzo del 2019 e dopo un avvio piuttosto veloce aveva iniziato a subire diversi rallentamenti che sono stati superati soprattutto grazie all'impegno dei componenti dell'Intergruppo Parlamentare Malattie Rare, gli stessi che questa mattina ne hanno voluto dare annuncio e commento.

## **Testo Unico Malattie Rare, Binetti: «Necessario recuperare tempo perso»**

«È mia ferma intenzione accompagnare con la massima attenzione il Nuovo Testo Unico nel suo iter al Senato – ha spiegato ancora la **Senatrice Binetti** –. Ho già chiesto di esserne la relatrice e spero che questo sia possibile. Purtroppo molto tempo è stato perso, e non credo

solo per la pandemia ma anche per scarsa attenzione al tema. Ora dobbiamo recuperare perché i problemi legati al Covid hanno se possibile anche peggiorato la situazione per chi ha una malattia rara e per i famigliari. Occorre avere un nuovo quadro normativo per far ripartire al meglio la sanità anche in questo ambito».

## **Bologna: «Iter sia veloce»**

«È una grande soddisfazione, un passo in avanti importante, anche se è stato un iter lungo e impegnativo – ha spiegato l'**Onorevole Fabiola Bologna**, relatrice della legge nonché una delle sue prime firmatarie –. Ora occorre che l'iter del Senato sia, per quanto possibile, veloce. È necessario che questa nuova Legge Quadro per le malattie rare possa essere applicata al più presto, per i pazienti e le loro famiglie ma anche per il mondo della ricerca e per la produzione di farmaci orfani e innovativi».

L'On. Bologna ha poi spiegato **le finalità della legge**, tra cui troviamo l'uniformità della erogazione sul territorio nazionale delle prestazioni e dei medicinali, inclusi quelli orfani; il coordinamento, l'aggiornamento periodico dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e dell'elenco delle malattie rare; il coordinamento, il riordino e il potenziamento della Rete nazionale per le malattie rare comprensiva dei centri che fanno parte delle Reti di riferimento europee "ERN", per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare; il sostegno alla ricerca.

«Abbiamo **riportato il tema delle malattie rare nell'agenda politica** con la collaborazione di istituzioni, medici, società scientifiche e associazioni dei malati. Questo nuovo inizio ci sollecita a vigilare per giungere al trasferimento dalle norme alla vita reale per migliorare la qualità di vita dei malati rari e delle loro famiglie», ha concluso l'On. Bologna.

## **«Aumentati i bisogni dei malati rari»**

«Ci sono dei bisogni che i **malati rari** hanno fatto presente da tanto tempo, come la necessità di avere un indirizzo uniforme a livello nazionale per quanto riguarda le terapie domiciliari – ha affermato **Fernanda Torquati**, Presidente dell'Associazione Italiana Gaucher –. Bisogni che con la pandemia sono anche aumentati. Ci auguriamo che rimettere ordine nella legislazione con un nuovo testo unico possa favorirne il soddisfacimento».

«Per i bisogni legati all'assistenza domiciliare è la stessa cosa – ha confermato **Fortunato Nicoletti**, Presidente Associazione Nessuno è Escluso –. Va creato il presupposto per riorganizzarla, perché questa possa soddisfare anche i bisogni dei malati più complessi, e perché non vi siano così tante differenze da ASL ad ASL e da Regione a Regione».

«Anche sull'accesso alle terapie ci sono tante, troppe, differenze legate alle Regioni. Differenze soprattutto di tempi, e per chi non ha alternativa terapeutica il tempo è fondamentale – ha dichiarato **Gianna Puppo Fornaro**, Presidente della LIFC-Lega Italiana Fibrosi Cistica –. Auspichiamo che la disposizione in tal senso prevista, seppur meno incisiva rispetto al passato, possa uniformare i tempi di accesso dei farmaci orfani nei prontoai».

## Macchia (OMAR): «Svolta solo con nuovo testo unico e nuovo piano malattie rare»

L'evento "Testo Unico sulle Malattie Rare, dalla Camera al Senato" si è concluso con una veloce tavola rotonda – alla quale hanno preso parte la Sen. Paola Binetti, **Monica Mazzucato**, Coordinamento Centro Malattie Rare e Registri Malattie Rare della Regione Veneto, e **Giuseppe Limongelli**, Centro di Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania – che è stata moderata da **Francesco Macchia dell'Osservatorio Malattie Rare**, che ha riassunto i messaggi emersi nel corso della mattinata.

«L'esame in Aula alla Camera è un enorme passo avanti, auspichiamo sia seguito da quello al Senato in tempi brevi. Non dobbiamo tuttavia pensare che ogni bisogno dei malati rari si risolva con l'approvazione del Nuovo Testo Unico: sarà necessario poi **vigilare affinché quanto previsto venga messo in atto, sia a livello nazionale che, soprattutto, in maniera uniforme a livello regionale**, perché come le Associazioni dell'Alleanza Malattie Rare hanno raccontato oggi, rimangono davvero troppe disparità. Per questo saranno di grandissimo aiuto i coordinamenti malattie rare delle diverse regioni. E poi, parallelamente, occorre ricordare che i malati rari attendono il nuovo Piano Nazionale Malattie Rare e questa volta occorre che sia adeguatamente finanziato: solo questo binomio fatto da nuovo testo unico e dal nuovo piano potrà davvero costituire una svolta con effetti duraturi per questo settore».

# AstraZeneca, i Nas di Catania dissequestrano lotti di vaccino



*Era stato sequestrato in seguito a un decesso sospetto.*

**CORONAVIRUS** di Redazione CT

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Sono in corso in queste ore in tutto il territorio nazionale da parte dei NAS, le operazioni di dissequestro e restituzione dei vaccini AstraZeneca, lotto ABV 2856, già sequestrati nello scorso mese di marzo su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, a seguito della segnalazione riferita al caso con esito fatale del sottufficiale della Marina Militare Stefano Paterno’, in servizio presso la base navale di Augusta.

La Procura della Repubblica di Siracusa, tra le prime in Italia ad avviare le indagini, a seguito dei responsi analitici pervenuti dal “R.I.V.M.” – Istituto Nazionale per la Salute Pubblica e l’Ambiente Olandese e dal Centro Nazionale per il Controllo e la Valutazione dei Farmaci dell’Istituto Superiore di Sanità di Roma, ha emesso un provvedimento di restituzione, a firma dal Sostituto Procuratore Dr. Gaetano Bono, che dispone la revoca del sequestro e la restituzione ai centri vaccinali delle dosi di vaccino sequestrato.

Le analisi, svolte in un contesto investigativo ad alto tasso tecnico e secondo coordinate scientifiche in costante aggiornamento e con l’interlocuzione di esperti, hanno stabilito che i lotti oggetto di attenzione, oltre ad essere corrispondenti per natura, caratteristiche e composizione con gli altri lotti di vaccino anticovid-19 analizzati, rispecchiano pienamente i parametri qualitativi e sono conformi al dossier di registrazione approvati dall’EMA, l’Agenzia Europea per i Medicinali.

Le dosi dissequestrate e restituite ai responsabili di ciascuna struttura sanitaria ove erano custodite nel pieno rispetto delle linee guida sulle modalità di conservazione per garantire la catena del freddo, saranno destinate nuovamente agli HUB, per il normale ciclo vaccinale in favore della popolazione.

Pubblicato il 26 Maggio 2021, 08:21

0 Commenti

Condividi

## Commenti

# Treni, dal 13 giugno interruzione sulla linea Palermo-Catania: il viaggio durerà 4 ore

Stop ai convogli nel tratto fra Bicocca e Catenanuova, dove s'interrerrà per realizzare il raddoppio ferroviario. I lavori andranno avanti fino all'11 settembre: Trenitalia attiverà i bus sostitutivi tra la stazione di Dittaino e la città etnea. Schizzano all'insù i tempi di percorrenza, proteste del Comitato pendolari siciliani. Il caso degli orari domenicali mattutini

Dal 13 giugno all'11 settembre la linea ferroviaria Palermo-Catania sarà interrotta nel tratto fra Catenanuova e Bicocca per i lavori al cosiddetto raddoppio ferroviario: disagi in vista per i pendolari, che dovranno affrontare un viaggio di 4 ore, parte in treno e parte in pullman. Sì, perché Trenitalia sarà costretta a ricorrere ai bus sostitutivi per coprire la distanza fra la città etnea e la stazione del Dittaino. Solo per fare questo tratto in pullman, anziché in treno, ci vorrà un'ora e dieci minuti. I tempi di percorrenza della tratta schizzeranno quindi all'insù: dalle attuali 3 ore e 35 minuti a quasi 4 ore.

"A tutt'oggi nessuno ci ha informato. L'interruzione sulla Catania-Palermo azzererà di fatto il servizio ferroviario. Chi viaggerà in treno sapendo che potrà fare lo stesso percorso in pullman in 2 ore e 40 minuti?". Così il presidente del Comitato pendolari siciliani-Ciufer Giosuè Malaponti che, in una lettera inviata anche all'assessore ai Trasporti Marco Falcone, solleva un altro tema: l'assenza in tutte le tratte ferroviarie regionali di treni per i pendolari nelle prime ore mattutine della domenica e dei giorni festivi.

C'è un "buco", infatti, nelle fascia fra le 6 e le 9 (orario ultimo d'ingresso in ufficio o in azienda) che impedisce a tanti pendolari siciliani di raggiungere il posto di lavoro in treno e li costringe a

spostarsi in auto o pullman, pur avendo un abbonamento ferroviario mensile. "Se da un lato in estate e nei festivi s'incrementano i treni per i turisti, dall'altro si penalizzano i pendolari", sottolinea Malaponti.

Qualche esempio? Sulla Messina-Palermo, il primo treno domenicale per il capoluogo dell'Isola parte alle 7,45 e arriva alle 11,04. Da Palermo invece la partenza è alle 8,32 con arrivo nella città dello Stretto alle 11,17. Sulla Palermo-Agrigento il primo treno disponibile è alle 8,43 e impiega due ore (10,47) per giungere nella città dei templi. Mentre da Agrigento a Palermo la prima corsa è alle 8,15 con arrivo alle 10,17. Chi si muove lungo l'asse Palermo-Trapani è meglio che gli orari dei treni non li guardi nemmeno: il viaggio dura la bellezza di 4 ore e 22 minuti (con cambio treno).

Orari impossibili per qualsiasi impiegato, soprattutto turnista. Eppure nell'arco della domenica i convogli non mancano: in tutta la Sicilia sono ben 65. "La Regione - conclude Malaponti - pretenda da Trenitalia gli stessi orari dei giorni feriali anche nei festivi".



# Smantellata base di spaccio nel quartiere Brancaccio a Palermo, 12 arresti



di Ignazio Marchese | 26/05/2021







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Smantellata base di spaccio a [Brancaccio](#)  
12 arresti del commissariato  
La base in via [Giuseppe De Felice Giuffrida](#)

La [Polizia](#) di Stato di Palermo, in esecuzione di una ordinanza restrittiva emessa dal gip di Palermo su richiesta della procura ha dato esecuzione a 12 misure cautelari in carcere.

---

Leggi Anche:

**Operazione antidroga alla Kalsa a Palermo, 13 arresti di polizia e carabinieri**

---

## Le perquisizioni nei quartieri Sperone e Brancaccio

Circa 70 agenti del commissariato di “Brancaccio”, insieme alla squadra mobile, al reparto prevenzione criminale, all’XI Reparto Mobile, con l’ausilio di un’unità del nucleo cinofili antidroga hanno cinturato il rione “Sperone” ed eseguito varie perquisizioni domiciliari alla ricerca di droga e dei proventi derivanti dallo spaccio di stupefacenti.

## Operazione Transit della polizia

Con l'operazione "Transit", è stata smantellata la piazza di spaccio di passaggio Giuseppe De Felice Giuffrida, nota nel territorio per essere una delle più attive nello smercio di stupefacenti.

# Narcos colombiani a Catania: le intercettazioni della Finanza



*Perdite di denaro. Trattative per acquisti di cocaina. E l'organizzazione di 'viaggi' da Bogotà*

**DROGA** di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Due fratelli narcos. Ruben Dario Mondragon Rodriguez e Julio Cesar Hurtado Rordiguez (detto Cheo) sono i colombiani che nel 2018 avrebbero gestito un cartello criminale specializzato nel traffico di droga a Catania. **Le cimici della Guardia di Finanza registrano le conversazioni che hanno incastrato i due indagati dell'inchiesta Cocorito, scattata ieri mattina.**

Cheo perde un importante carico di cocaina. Un sequestro gli ha determinato una perdita di 50 mila euro. E per coprire – anche se in parte – la perdita economica il narcos cerca di organizzare un'altra transazione (“un giro”) che avrebbe potuto portare a un guadagno di 15 mila euro.

*HURTADO: ...ho avuto una perdita ... mi capisci? ... mi è andata male una cosa... ... ci è toccato pagare quasi 50.000 euro ... e di quelli ce ne rimangono da pagare solamente 6.000 euro ... fai conto che è come se ci fossero caduti dal portafoglio ... mi capisci? ... però calcola che da qui ad un paio di mesi abbiamo finito ... penso che tra giugno e luglio ho già finito di pagare tutto ... voglio fare un “giro” che mi dia la possibilità di guadagnare almeno 15.000 euro ... per portarmeli...*

## Leggi notizie correlate

- **Gioielli rubati ai defunti, nessuna pietà per un bimbo morto**
- **Usura e truffa sulla pelle di gente disperata: 4 arresti, 6 indagati**
- **L'oro della 'ndrangheta, maxi blitz: coinvolti siciliani NOMI**

Che Huartado parli di cocaina – secondo la gip Giuseppina Montuori – non ci sono dubbi. Il colombiano decanta “l’ottimo grado di purezza dell’ultima partita trattata, che dichiarava essere pari al 98%, utilizzando peraltro i termini “tirata” (“alludendo chiaramente alle modalità di assunzione della cocaina”, scrive la giudice) e “quartino” (“tipico modo per indicare un specifica dose di cocaina nel gergo degli spacciatori”, precisa ancora la gip).

*HURTADO: ... l'ultima che ho portato era originale ... ho fatto una tirata e quasi mi danneggio il naso ... un quartino! ... l'ho preso e ho passato tutta la notte con quel pachino ... il giorno dopo mi è uscito il sangue dal naso ... dava 9.81 ... originale ... originale! ... io la bruciavo per fare la prova e mi dava il 100% di purezza ... era fortissima ... era fortissima! ... È necessario ancora recuperare le perdite. E così Choe parla con Hillaris Sotiris Caceres Palacios “Hilary” e suo fratello Ruben di un altro acquisto di cocaina.*

*HURTADO: ... così da ricavarne molto di più ... molto di più ... così da dire: bene! ... allora la sto pagando a uno sei (16.000) ... lo porto a ventotto (28.000) ... ventinove (29.000) ... così io so che dalla cosa sistemata mi rimane qualcosa...*

Le trattative vanno avanti. Ruben e Julio discutono di rivolgersi a un misterioso Mister X.

*J: questo ragazzo è direttamente collegato con quel signore*

*R: ah sì? ... con lo stesso?*

*J: no con lo stesso ... ma con quello che manda*

*R: sì?*

*J: sì ... è collegato con lui perché è la stessa marca ... infatti io l'ho capito subito appena lui mi ha spiegato tutto ... "questo è così ... questo è così e questo è così" ... quindi ho capito che tutto quello che arriva arriva lì ... mi capisci? ... quindi la cosa importante è che noi abbiamo il suo contatto ... lui mi ha detto ... "io adesso devo andare in Colombia ... però c'è mia moglie ... quindi per qualsiasi cosa puoi rivolgerti a lei"*

*R: sì*

*J: ma comunque io ho detto all'uomo che dobbiamo aspettare...*

*...OMISSIS...*

*J: comunque fratello non disperare che ci rialzeremo ... dobbiamo solo aspettare giorno... solo questo e poi ci mettiamo i pattini*

*...OMISSIS..*

Alcune trattative sono aperte con la Spagna. I narcos sono sicuri di poter ritornare ad essere leader sul mercato illecito.

*"Il vecchio della doppia V (W) mi ha detto che lì c'è una cosa disponibile ed è una cosa sicura ... una cosa sicura ... quindi io sto aspettando per vedere se la settimana prossima mi attivo direttamente ... perché questa cosa è una cosa sicura che sta lì. ... anche perché questo "foco" è andato in Colombia... quest'uomo mi ha detto che alle nove di stasera mi chiamava per vederci ... lui mi ha detto ... "Cheo ... mio figlio mi ha detto tutto ... mio figlio dice che lui non dice niente a nessuno ma è una bugia perché io so tutto" ... mi ha detto che il prezzo è a 9 e che non appena si alzava mi chiamava per dirmi a che ora ci vediamo perché mi ha detto ... "ti appoggio io" ... questo è quello che mi ha detto ... e comunque quest'uomo è contento di noi perché mi ha detto ... "voi non dovete darmi neppure 1 euro ... papà" ... quindi mi ha detto che tra poco alle 9 mi faceva sapere qualcosa... a partire da questo momento se prima erano invidiosi adesso si spareranno una pallottola in testa ... si spareranno una pallottola in testa perché adesso ci daremo dentro che neppure immagini!..."*

Per poter chiudere una trattativa è necessario fare arrivare la cocaina dalla Colombia. Si aprono delle strade dirette (in aereo) con Bogotá, ma pare che le vie del mare siano quelle più fattibili. Cheo è contattato da Andres, identificato in Luis Andre Mosquera Cortes (residente a Catania), che chiede se avesse un contatto a Madrid per poter far "passare" un corriere che sarebbe partito in aereo dalla Colombia (con un carico di 4 chili di cocaina ogni 15 giorni) fino allo scalo della capitale spagnola. La risposta di Hurtado non è positiva.

*MOSQUERA CORTES: "eventualmente ti faccio parlare con quest'uomo ... che mi dici? ... tu hai eventualmente un contatto? ..però la partenza è da ... no sarebbe da Colomb... da Bogotá ... dove ha già tutto pronto ... e i computer arrivano fino alla M.. mi capisci? ... l'uomo mi ha detto che non c'è bisogno di mettere niente ... l'unica cosa che serve è che una volta che arriva qua bisogna... mi capisci?..... l'unica cosa di cui si ha bisogno è avere un buon contatto ... bisogna avere la situazione sotto controllo là ... là nell'aeroporto di Madrid ... bisogna avere qualcuno che ha l'aereo sotto controllo lì... lui mi sta dicendo che può anche mandare 4 libri ogni 15 giorni ... perché l'uomo ha il totale controllo dell'aeroporto di Bogotá ... lui li ha tutto" ...*

HURTADO: ...e ti dicessi che ho un contatto ti mentirei ... mi capisci?... ...questo contatto non ce l'ho.. .parla per bene con quest'uomo e digli che lì non è possibile ... ma se lo fa tramite nave ci puoi contare ... con la Nave ci puoi contare in qualsiasi modo.....deve caricare o a Buonaventura oppure a Cartagena... .. e poi una volta qua ci penso io ... si fa in questo modo ... ..lui si deve assicurare e mettere una persona di sua fiducia ... mi capisci?... che sappia da dove viene e in quale container ... questo è quello che deve fare ... lui deve mandare la foto ad una persona di cui lui si fida e questa stessa persona sarà quella che si accerterà che entri fino a là ... dove si trova la cosa ... e lui ce la indica ... ovvero l'unica cosa che deve fare e segnalarcela dove si trova ... ovvero ... "guarda si trova è qui" ... vedere che effettivamente si trova là dentro e poi aspettare fuori insieme a me ... nient'altro ...

Per la gip è un'intercettazione che avrebbe portato a "disvelare le modalità di trasporto cui verosimilmente il gruppo ricorreva e cioè la spedizione via mare". Gioia Tauro, in Calabria, d'altronde è il porto dove arriva la cocaina del Sudamerica che viene spacciata in tutta Europa.

Tags: [arresti](#) · [narcos](#)

---

Publicato il [26 Maggio 2021, 05:28](#)

---

# Sessanta chili di hashish nel Tir: arresti due palermitani al Porto



*In azione la guardia di finanza*

**DROGA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – Erano appena sbarcati al Porto di Palermo provenienti da Napoli.** Nella cabina di un auto articolato nascondevano sessanta chili di hashish. **I finanziari del Comando provinciale** hanno arrestato in flagranza di reato due persone.

Le fiamme gialle del **1° Nucleo Operativo Metropolitano del Gruppo di Palermo** hanno controllato il mezzo pesante, insospettiti dallo stato di agitazione dei due uomini alla vista dei militari.

La droga non è sfuggita al fiuto dei cani dell'unità cinofila "Elisir" del Gruppo Pronto Impiego. **Quattro grossi sacchi di plastica contenevano 116 pacchi**, ognuno composto da 5 panetti da 100 grammi ciascuno. Addosso i due uomini avevano anche 1.560 euro in contanti, suddivisi in banconote di piccolo taglio.

#### Leggi notizie correlate

- ["Fidanzati della droga" traditi da un magnete: hashish sotto i sedili](#)
- [Partinico, smantellata la centrale della cocaina: 26 arresti VIDEO - NOMI](#)
- [Guerra della droga fra due clan: 39 arresti a Messina](#)

In carcere sono finiti **Cosimo Pericone, 33 anni**, con precedenti per danneggiamento e furto aggravato, e **Rosario Foglietta, 49 anni**, con precedenti per traffico di sostanze stupefacenti e furto aggravato.

"L'attività di servizio d'iniziativa si inquadra nell'ambito della costante azione di controllo assicurata dalla Guardia di Finanza a contrasto dei traffici illeciti che interessano il territorio nazionale, finalizzata, tra l'altro – si legge in una nota – alla repressione del fenomeno del traffico di stupefacenti, primaria fonte di finanziamento anche della locale criminalità organizzata".



# Trovato il libro mastro: mafia e cocaina, un esercito di indagati



*La Procura di Palermo chiede l'arresto. Una sessantina di persone sotto accusa*

**L'INCHIESTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – Per gli investigatori sarebbero i componenti del “gruppo Sperone”.** Una sessantina di uomini e donne che avrebbero controllato una delle principali piazze dello spaccio di droga di Palermo. Si sarebbero suddivisi i compiti per riempire di cocaina gli altri quartieri della città, spingendosi a Bagheria, Ficarazzi, Villabate, Siracusa, Agrigento e Augusta.

**La droga sarebbe arrivata dalla Locride.** Si sarebbero mossi rispettando le regole, a cominciare dall'autorizzazione chiesta ai boss mafiosi. La base operativa sarebbe stata per un periodo la casa di Vincenzo Militello, al civico 176 di via Sperone. Militello è in carcere da tempo, ma qualcuno avrebbe preso il suo posto nel fortino della droga.

**I pubblici ministeri e i carabinieri spostano nel presente le indagini,** nonostante il giudice per le indagini preliminari nei mesi scorsi abbia respinto la richiesta di arresto ritenendo che, nonostante sussistano i gravi indizi di colpevolezza, manchi l'attualità della prova.

I pm Gaspare Spedale e Federica La Chioma la pensano diversamente tanto da avere presentato un ricorso al Tribunale del Riesame. Chiedono **l'arresto di diversi indagati**, la stragrande maggioranza dei quali è a piede libero.

**Prima di finire in carcere, così ricostruiscono i carabinieri del Reparto operativo,** Militello avrebbe chiesto l'autorizzazione per i traffici ad Antonio Messicati Vitale, capo della famiglia mafiosa di Villabate. All'inizio ad occuparsi dell'approvvigionamento della cocaina sarebbe stato **Salvatore Troia, detto il francese.** Il suo nome faceva parte dell'inchiesta sulla nuova mafia di Palermo e provincia, scoperto nel maggio 2018 dai carabinieri di Palermo, e in primo grado è stato di recente condannato a nove anni.

**Un gradino sotto ci sarebbero stati** Salvatore Di Fatta, Domenico Macaluso, Antonino Mercurio e Antonino Palazzotto. Sarebbero loro a sovrintendere al lavoro dei presunti pusher, tra cui Antonino Bartolotta, Emanuele Caracausi, Francesco Cardella, Salvatore Ciancio, Pietro Crocilla, Biagio Ferruggio, Antonino Guccione, Domenico La Vardera, Roberto Pasca, Benedetto Scafidi, Alessandro Selvaggio e Pietro Trapani.

**La custodia e il confezionamento della droga sarebbero stati i compiti di** Francesco Bonura, Francesco La Vardera, Ilario Muratore e Ignazio Militello. Veronica Pillitteri si sarebbe occupata, dietro il pagamento di uno stipendio fisso, di trasportare la droga.

I pubblici ministeri sono pure entrati in possesso di **un libro mastro che contiene i nomi dell'esercito degli spacciatori**. Anche loro sono in libertà. Ecco perché i pubblici ministeri sono convinti che l'arresto di Militello e di qualche altro indagato in altre inchieste non abbia fermato l'associazione. Adesso tocca al Riesame valutare se in tanti meritino l'arresto.

**Nel marzo 2018 una Fiat Panda** fu fermata ad un posto di blocco in via Messina Marine. Al volante c'era un uomo. Nel vano porta oggetti nascondeva 23 mila in contanti. Quell'uomo è il genero di Militello, che prima di entrare in carcere per scontare una condanna a 11 anni, nei pochi mesi di libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare avrebbe organizzato la macchina della droga. Dopo l'arresto, secondo i pm, qualcuno avrebbe preso il suo posto.

Tags: [inchiesta droga](#) · [spaccio di droga](#)

---

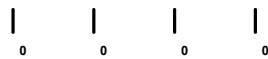
Publicato il **26 Maggio 2021, 05:38**

---

# Covid, sempre meno ricoveri e a Catania comincia la riconversione degli ospedali

26/05/2021 - 09:21 di Redazione

E' diminuita la pressione sulle strutture sanitarie e pertanto si è ritenuto opportuno liberare risorse in termini di personale e posti letto



CATANIA - Comincia da oggi, negli ospedali di Catania, la riconversione dei reparti Covid. «E' diminuita la pressione sulle strutture ospedaliere e pertanto si è ritenuto opportuno liberare risorse in termini di personale e posti letto da destinare a patologie no Covid - afferma il commissario ad acta emergenza Covid di Catania Pino Liberti - Le aziende ospedaliere continueranno ad avere aree di degenza Covid ma ridimensionate».

Nello specifico rimarranno destinati al Covid 50 posti letto al San Marco; 45 al Cannizzaro; 46 all'Arnas Garibaldi; 18 ad Acireale; 24 a Biancavilla. Complessivamente rimarranno attivi 44 posti letto in terapia intensiva.

«Siamo ottimisti e felici di potere tornare a rispondere alle esigenze degli utenti in una condizione di maggiore serenità - conclude - mentre continua la campagna vaccinale con una adesione importante che ci auguriamo non rallenti, anzi vada avanti con questo ritmo e questi risultati».

Intanto oggi sempre a Catania comincia la campagna vaccinale per i maturandi ma soltanto negli hub (Catania, Acireale, Misterbianco, Caltagirone, Sant'Agata Li Battiati). Da domani coinvolgerà anche i Pvt (Presidi vaccinali territoriali). Gli studenti dovranno essere muniti di una certificazione della scuola. «Per aspetti logistici e organizzativi - spiega il commissario per l'emergenza covid dell'area metropolitana di Catania, Pino Liberti - è stato deciso di posticipare di un giorno il coinvolgimento dei Pvt. Restano esclusi dalla campagna vaccinale rivolta ai maturandi i Pvo (Punti vaccinali ospedalieri) e le aziende ospedaliere». La campagna durerà un mese. Ai maturandi maggiorenni sarà somministrato un vaccino a vettore adenovirale. Per i minorenni è previsto un vaccino Rna.

# Non solo Covid, all'ospedale Cervello lavoro a pieno ritmo per Ostetricia e centro procreazione assistita

Il nosocomio resta dedicato prevalentemente ai pazienti col virus, ma ritrova la funzionalità di altre unità operative. Sopralluogo della delegazione della commissione Salite Ars per accertare la ripresa. Il dg Messina: "Felici di dare adeguate risposte all'utenza"

E' ripresa a pieno ritmo l'attività del Centro di procreazione medicalmente assistita (Pma) dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello e sono stati riattivati i posti letto dell'unità operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia per l'assistenza ai pazienti non Covid. La riconversione è avvenuta il 17 maggio scorso, dopo i lunghi sacrifici imposti dalla pandemia, ed è stata sancita ulteriormente dalla visita da parte di una delegazione della VI commissione Salute, servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana.

"Aver riattivato 20 posti letto di Ostetricia e Ginecologia per l'assistenza di pazienti non Covid e aver riorganizzato i posti letto destinati ai pazienti Covid spostandoli presso il reparto 'Indistinto ad indirizzo chirurgico' - commenta Walter Messina, direttore generale Villa Sofia-Cervello - mettendo, altresì, il pronto soccorso ostetrico nella condizione di tornare pienamente operativo, è stato un obiettivo che ha richiesto notevole impegno, ma ha segnato un tassello importante del percorso di riconversione di alcune attività verso l'assistenza non Covid, contratte nei mesi scorsi in grossa parte, per far fronte all'emergenza pandemica. Oggi, sebbene il Cervello rimanga ancora ospedale Covid, siamo felici di aver trovato soluzioni idonee per offrire all'utenza

un'adeguata risposta di salute, su una disciplina che da sempre ci caratterizza quale punto di riferimento sul territorio anche per l'alta qualità dei nostri professionisti, che ringrazio”.

"Sono contenta - afferma Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione Salute -. di aver visto un reparto che è ripartito con annessa Pma. Al contempo, più in generale, rilevo che è necessario uno sforzo della politica per rinvenire risorse economiche che supportino le coppie che vogliono abbracciare questo percorso, lasciato sulle loro disponibilità finanziarie. Con 2.800 euro a coppia sarebbe ragionevole che una parte fosse coperta dalla Regione, poiché questo è un servizio di sanità pubblica importante e la politica ha il compito di trovare soluzioni per sostenerlo. Inoltre, concludo con un pensiero di sostegno agli operatori sanitari per la professionalità con cui hanno operato in questo difficile periodo. Hanno tanta voglia di tornare a svolgere anche le attività sanitarie non Covid in risposta alle esigenze di salute dell'utenza che, naturalmente, non va dimenticato non sono solo quelle Covid correlate”.

Erano presenti per la commissione Ars anche gli onorevoli Cracolici, Caronia e Pasqua. Per l'azienda Villa Sofia Cervello erano presenti oltre il direttore generale, il direttore sanitario Aroldo Rizzo e Ilaria Dilena direttore medico dei presidi.

© Riproduzione riservata

# Sanità: Commissione Ars visita reparto 'Cervello' Palermo

Dopo riattivazione unità ostetricia e ginecologia e servizio Pma



16:27 25 maggio 2021 NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 25 MAG - Una delegazione della VI commissione salute dell'Assemblea regionale siciliana ha fatto visita questa mattina, in occasione della ripartenza del centro di procreazione medicalmente assistita dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo e della riattivazione dei posti letto dell'unità di ostetricia e ginecologia per l'assistenza ai pazienti non Covid, avvenuta la settimana scorsa. "Aver riattivato 20 posti letto per l'assistenza delle pazienti non Covid e aver riorganizzato i posti letto di ostetricia e ginecologia destinati ai pazienti Covid spostandoli nel reparto indistinto ad indirizzo chirurgico - dice Walter Messina, direttore generale degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello - mettendo anche il pronto soccorso ostetrico nella condizione di tornare pienamente operativo, è stato un obiettivo che ha richiesto notevole impegno, ma ha segnato un tassello importante del percorso di riconversione di alcune attività verso l'assistenza non Covid".

"Oggi, sebbene il 'Cervello' rimanga ancora ospedale Covid - aggiunge - siamo felici di aver trovato soluzioni idonee per offrire all'utenza un'adeguata risposta di salute, su una disciplina che da sempre ci caratterizza quale punto di riferimento sul territorio anche per l'alta qualità dei nostri professionisti, che ringrazio".

"Sono contenta - dice Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione salute - di aver visto un reparto che è ripartito. Al contempo, più in generale, rilevo che è necessario uno sforzo della politica per rinvenire risorse economiche che supportino le coppie che vogliono abbracciare il percorso di procreazione assistita, ora lasciato sulle loro disponibilità finanziarie con un costo di 2.800 euro a coppia. Sarebbe ragionevole - sottolinea - che una parte fosse coperta dalla Regione Siciliana e una parte dalle coppie, poiché questo è un servizio di sanità pubblica importante e la politica ha il compito di trovare soluzioni per sostenerlo. Infine, un pensiero agli operatori sanitari per la professionalità con cui hanno operato in questo difficile periodo". Presenti anche i deputati Cracolici, Caronia e Pasqua e per l'azienda il direttore sanitario Aroldo Rizzo e Ilaria Dilena, direttore medico dei presidi. (ANSA).

# Commissione Salute Ars in visita al Cervello dopo ripartenza Ostetricia e Ginecologia

RIATTIVATA ANCHE LA PMA



di Redazione | 25/05/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La ripartenza del centro di Procreazione Medicalmente Assistita (Pma) degli **Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello** di Palermo e la **riattivazione** dei posti letto dell'**Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia per l'assistenza ai pazienti non Covid**, avvenuta il 17 maggio scorso, dopo i lunghi sacrifici imposti dalla pandemia, è sancita ulteriormente dalla visita odierna al nosocomio palermitano da parte di una delegazione della VI Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" dell'**Assemblea regionale Siciliana**.

---

Leggi Anche:

**Emergenza Covid 19, Pma non più garantita negli ospedali Villa Sofia Cervello, la denuncia dei sindacati**

---





### **“Trovate soluzioni idonee”**

“Aver riattivato 20 posti letto di Ostetricia e Ginecologia per l’assistenza di pazienti non Covid e aver riorganizzato i posti letto di Ostetricia e Ginecologia destinati ai pazienti Covid spostandoli presso il reparto Indistinto ad indirizzo chirurgico – **commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello** – mettendo, altresì, il Pronto Soccorso ostetrico nella condizione di tornare pienamente operativo, è stato un obiettivo che ha richiesto notevole impegno, ma ha segnato un tassello importante del percorso di riconversione di alcune attività verso l’assistenza non Covid, contratte nei mesi scorsi in grossa parte, per far fronte all’emergenza pandemica. Oggi, sebbene il Cervello rimanga ancora ospedale Covid, siamo felici di aver trovato soluzioni idonee per offrire all’utenza un’adeguata risposta di salute, su una disciplina che da sempre ci caratterizza quale punto di riferimento sul territorio anche per l’alta qualità dei nostri professionisti, che ringrazio”.

### **“Necessario sforzo per aiutare coppie”**

“Sono contenta – **afferma l’on. Margherita La Rocca Ruvolo presidente della VI commissione ARS “Salute, servizi sociali e sanitari”** – di aver visto un reparto che è ripartito con annessa PMA. Al contempo, più in generale, rilevo che è

necessario uno sforzo della politica per rinvenire risorse economiche che supportino le coppie che vogliono abbracciare questo percorso, ad ora lasciato sulle loro disponibilità finanziarie. 2800 euro a coppia: sarebbe ragionevole che una parte fosse coperta dalla Regione e una parte dalle coppie, poiché questo è un servizio di sanità pubblica importante e la politica ha il compito di trovare soluzioni per sostenerlo. Inoltre, concludo con un pensiero di sostegno agli operatori sanitari per la professionalità con cui hanno operato in questo difficile periodo, i quali hanno tanta voglia di tornare a svolgere anche le attività sanitarie no Covid in risposta alle esigenze di salute dell'utenza che, naturalmente, non va dimenticato non sono solo quelle Covid correlate”.

Erano presenti per la commissione Ars oltre l'on. La Rocca Ruvolo, gli onorevoli Cracolici, Caronia e Pasqua. Per l'azienda Villa Sofia Cervello erano presenti oltre il direttore generale, il direttore sanitario Aroldo Rizzo e la dottoressa Ilaria Dilena direttore medico dei presidi.

L'approfondimento

## Cura dell'emicrania, l'ultima frontiera sono gli anticorpi monoclonali

L'intervista di *Insanitas* al neurologo *Filippo Brighina*, docente universitario e responsabile del *Centro Cefalee del Policlinico di Palermo*.

Tempo di lettura: 8 minuti



26 Maggio 2021 - di [Rossella Russo](#)

[IN SANITAS](#) > Salute E Benessere

Chi ne soffre, racconta che si tratta di un **paradigma del dolore** coniugato all'infinito. Alcuni sostengono di sentirlo arrivare in lontananza, insieme all'ansia di trovarsi fuori casa. Può, infatti, comparire già 24 ore prima con sintomi vaghi quali stanchezza, irritabilità o particolare desiderio per i dolci per poi sfociare nell'attacco vero e proprio. Nell'ambito delle **patologie neurologiche**, secondo l'OMS, l'**emicrania** rappresenta la seconda patologia più disabilitante per il genere umano, con una forte predilezione per le donne con un rapporto donna/uomo pari a 3:1. È, dunque, una patologia di genere ingiustamente negletta nella quotidianità, che colpisce i soggetti di età giovane-adulta in età lavorativa. Durante la crisi oltre al dolore di intensità moderata-severa, uni o bilaterale che aumenta con il minimo movimento si associano spesso **nausea** molto intensa o vomito, fastidio per la luce, per i suoni e dolore pulsante.



**Ma di cefalea non ce n'è soltanto una** e quelle primarie (che non dipendono da altre patologie) sono di gran lunga le più frequenti: dalla cefalea con aura, preceduta da disturbi neurologici come l'alterazione della vista a quella **a grappolo**, la più temuta perché provoca uno fra i dolori peggiori che l'uomo o la donna possa sperimentare nella vita. Se di cefalea non si muore, è altrettanto vero che non si vive nemmeno bene. Ormai sappiamo che l'impatto economico dell'emicrania è enorme. **Il suo costo annuale** nei 27 Paesi dell'Unione Europea è pari a 111 miliardi di euro. Ci sono però dei costi immateriali, di natura psicosociale e riconducibili al dolore e all'impatto emotivo che la malattia provoca nelle persone che soffrono di emicrania e che spesso si percepiscono come un peso sul lavoro e nella vita privata.

La **cefalea primaria cronica**, infatti, è una malattia sociale invalidante. Lo dice la **legge n. 81 del 14 luglio 2020**. Perché è importante questa legge? Lo abbiamo chiesto al prof. **Filippo Brighina** (nella foto), neurologo di grande esperienza e professionalità, docente universitario e responsabile del **Centro Cefalee del Policlinico di Palermo**: «Si tratta di un riconoscimento alla sofferenza di questi pazienti per troppo tempo trascurata- spiega Brighina- In realtà a causa della pandemia legata al Covid non sono stati ancora definiti dal punto di vista attuativo gli aspetti normativi relativi alle garanzie del diritto da parte dei pazienti, di poter usufruire di alcune agevolazioni che sono funzionali per ridurre l'impatto della patologia, ma è solo una questione di tempo».

### Nella cura della cefalea quanto è importante l'alleanza tra medico e paziente?

«Questa alleanza è un'acquisizione abbastanza recente, anche se poi nella pratica clinica ogni bravo medico ne ha sempre riconosciuta l'importanza. Nel medico si può riconoscere non soltanto un tecnico, ma anche una persona in grado di capire la sofferenza senza per questo entrare in **dinamiche errate** sotto l'aspetto opposto ossia quello di sviluppare un certo **paternalismo** nei confronti del paziente, con cui è necessario mantenere un **opportuno distacco** proprio per potere percorrere, con serenità e in modo oggettivo, tutto l'iter diagnostico in modo da indirizzare correttamente tutta la terapia senza farsi vincolare o limitare da dinamiche psicologiche che non sarebbero appropriate. Ci sono ormai delle evidenze chiare che dimostrano come **un rapporto positivo con il paziente** rappresenti già una terapia. Il rapporto medico-paziente modula l'effetto placebo. Si tratta di un fatto studiato soprattutto recentemente che dimostra come un'aspettativa positiva del paziente contribuisca positivamente anche agli effetti della terapia».

### Perché l'emicrania colpisce di più le donne?

«Prima di tutto per una problematica di tipo endocrinologica, ormonale. È ormai documentato il fatto che gli **ormoni sessuali** hanno un effetto importante su alcuni meccanismi del controllo del dolore e anche sulla eccitabilità corticale nei pazienti con emicrania. Su questo ultimo aspetto anche noi, recentemente, abbiamo pubblicato dei lavori. Si è visto che soprattutto le variazioni delle concentrazioni ormonali che si verificano nella fase dell'ovulazione, sono quelle che più espongono la donna emicranica allo scatenamento dell'attacco».



### Come agisce il nuovo trattamento ad anticorpi monoclonali per l'emicrania?

«Si tratta di una classe di farmaci nuovi che sono stati appositamente disegnati per la patologia emicranica. A partire dalla fine degli anni '80 fino ad arrivare ad oggi, sono stati fatti dei passi avanti considerevoli nella **comprensione dei meccanismi** alla base dell'emicrania sia per quanto riguarda la fase dell'attacco sia per quanto riguarda la predisposizione. Sappiamo, ad esempio, quali sono le **molecole** che hanno un ruolo critico nell'attacco come l'ormai famoso **CGRP** (peptide correlato al gene della calcitonina), una molecola che ha un ruolo pro-infiammatorio ed è anche un trasmettitore del sistema ricettivo per cui attiva le fibre del dolore. La capacità di bloccare questa molecola ha permesso l'introduzione di questi nuovi farmaci, molto efficaci perché molto selettivi e molto specifici».

### Presentano controindicazioni?

«Il farmaco, somministrato per via sottocutanea, è molto ben tollerato e l'**efficacia è ottima** per quanto riguarda anche le tipologie di emicrania che sono più difficili da trattare come l'emicrania cronica o quella con abuso di farmaci. Rappresentano sicuramente una nuova era per la terapia dell'emicrania anche perché il farmaco è **rimborsabile**. Certamente è soggetto a monitoraggio AIFA, viene **prescritto con piano terapeutico** da centri specificamente individuati dall'assessorato della Sanità di ogni singola regione, non ha quindi una prescrivibilità diffusa e il paziente non ha nessun carico economico per il farmaco. Bisogna però ricordare che molti pazienti che soffrono di cefalea non si rivolgono ad un centro specializzato o al medico curante a meno che non si tratti di emicrania cronica. E questo rappresenta un "**vulnus**" non soltanto per il paziente, ma anche una limitazione per la società perché una terapia appropriata potrebbe consentire anche un risparmio di risorse ingenti dal punto di vista socio-economico».





Il prof. Filippo Brighina

### Sfatiamo alcuni miti. È vero che il cioccolato può causare l'emicrania?

«Per molto tempo si è creduto che fosse uno dei principali responsabili del fattore di scatenamento dell'attacco emicranico. È stato però dimostrato che si è trattato di un **errore di valutazione**, legato al fatto che poco prima dell'attacco in molti pazienti aumenta la fame per i cibi dolci, per il cioccolato in particolare. Questo non significa che abbia un ruolo causale nell'attacco, può invece rappresentare un **sintomo**: si è dunque scambiato la causa con l'effetto. Sappiamo invece che l'**alcool**, alcuni dolcificanti come l'aspartame oppure l'eccesso di **nitriti** possono favorire lo scatenamento dell'attacco emicranico così come lo **stress** e l'alterazione del ritmo sonno-veglia. Bisogna poi evitare il digiuno perché l'ipoglicemia favorisce il sorgere dell'emicrania».

### Che cosa è la cefalalgofobia?

«È la paura dell'attacco emicranico ed è spesso presente in quei pazienti in cui l'attacco è particolarmente disabilitante. Ci sono pazienti che per tre giorni consecutivi o anche di più non possono fare nulla: non possono muoversi perché il mal di testa aumenta, sono dunque costretti a **rimanere a letto**, hanno episodi di vomito e non possono mangiare nulla. Si tratta di una condizione di disabilità totale. Si capisce bene, allora, che questi pazienti vivano con terrore l'arrivo di un altro attacco severo. Quando l'attacco diventa frequente tendono allora ad imbottirsi di farmaci per trattare le minime **avisaglie del dolore** e a sviluppare un **iperuso di analgesici**, rischiando così la cronicizzazione del mal di testa. Questo è uno dei punti più delicati su cui bisognerebbe potenziare l'informazione per incidere favorevolmente sui comportamenti che il paziente adotta nei confronti della patologia».

### Si è laureato in Medicina nel 1984. Perché ha scelto di specializzarsi in Neurologia?

«Ho respirato già in famiglia l'aria della medicina perché il mio bisnonno era un medico condotto e lavorava a **Piazza Armerina**, mentre mio zio era un chirurgo. Dopo la laurea, mi sono poi orientato verso la neurologia perché mi attraeva particolarmente. **L'approccio alle cefalee è stato quasi casuale**. Il prof. Piccoli mi presentò questo ambito, allora in pieno sviluppo, e mi chiese di occuparmene. Da lì in poi è nata in me **una passione** che è diventata ancora più forte, soprattutto quando abbiamo cominciato ad associare l'attività di studio all'attività di ricerca sull'eccitabilità corticale. Per primi abbiamo osservato le **risposte "paradosse"** alla stimolazione e in questo modo abbiamo aperto un **filone di studio** completamente nuovo. Del resto il compito della medicina è quello di curare le malattie, ovviamente senza nuocere al paziente. Dico sempre che i medici somigliano a dei poliziotti perché devono rimanere attenti a quello che il paziente racconta per poi arrivare a una causa, a una possibile patologia. Sapere ascoltare e interpretare correttamente l'**anamnesi**, il vissuto del paziente, attraverso la sua osservazione diretta, rimane fondamentale e lo sarà sempre».



Palermo, 25 maggio 2021 - Presso l'Unità Operativa di Urologia dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli diretta dal dott. Antonio Lupo, è stato eseguito con successo un intervento di resezione di una neoplasia vescicale per una neoformazione sanguinante, su un paziente di 104 anni in buone condizioni generali di salute, dimesso il giorno successivo. L'operazione eseguita per via endoscopica con anestesia loco - regionale spinale è durata 15 minuti circa.

“Nonostante l'età del paziente - dichiara il dott. Lupo - a causa del sanguinamento si è reso necessario l'intervento per evitare l'insorgere di un'anemizzazione. Le buone condizioni di salute hanno consentito un'ospedalizzazione di sole 48 ore, riducendo così i rischi legati a possibili infezioni. Il controllo post dimissione non ha presentato alcun problema”.

L'Unità Operativa di

Urologia dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli è dotata di 8 posti letto. Il dott. Antonio Lupo da poco più di una settimana ne ricopre il ruolo di Direttore. Lo specialista, dopo aver conseguito la specializzazione all'Università di Palermo, ha completato il dottorato di ricerca in Germania, ad Halle in cui si è specializzato in chirurgia mininvasiva. Dal 2010 fino a maggio del 2021 ha lavorato nell'equipe medica di chirurgia urologica dell'Ospedale Arnas Civico di Palermo, diretta dal dott. Gianfranco Savoca.

“Il dott. Lupo - dichiara il dott.

Santi Mauro Gioè, il direttore sanitario dell'Ospedale - nonostante si sia insediato da così poco tempo ha immediatamente dimostrato di saper coniugare l'alta professionalità con una spiccata umanità e garbo. Il successo dell'intervento è frutto del lavoro di equipe, in modo particolare con l'Unità Operativa Complessa di Anestesia e Rianimazione diretta dal dott. Luciano Calderone e degli operatori sanitari dell'Ospedale che quotidianamente si spendono con attenzione e dedizione nei confronti dei pazienti”.